

WEC ITALIA DIALOGUES

A DIBATTITO CON LA COMMUNITY WEC



RECOVERY ITALIA
IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA,
L'IMPEGNO DELLE AZIENDE, I NUOVI EQUILIBRI
EUROATLANTICI

INDICE

1 INTRODUZIONE

- A cura del Segretario Generale
Paolo D'Ermò

3 L'EDITORIALE

- A cura del Presidente Marco
Margheri

8 FOCUS: RECOVERY ITALIA

DIALOGHI COL NETWORK WEC

9 *Intervista a Chiara Braga*

12 *Intervista a Gaetano Colucci* - contributo dell'Associato Saipem

15 *Intervista a Maria Angela Ortolani* - contributo dell'Associato Chimec

18 *Intervista a Marco Nori* - contributo dell'Associato Isolfin

21 *Intervista a Giacomo Rispoli* - contributo dell'Associato NextChem

24 **DIALOGHI COL NETWORK WEC** *Future Energy Leaders Programme*

- Intervista a Renata Viggiano

ATTIVITÀ DALLA COMMUNITY

26 *Studi, eventi, approfondimenti WEC*

- Speciale Energie per Next Generation Italia,
con i contributi di Cecilia Gatti, Simone Nisi,
Andrea Lolli e Francesco Del Pizzo

29 *Studi, eventi, approfondimenti dal nostro network*

31 **STUDI WEC**

*Studi, webinar e corsi del World Energy
Council*

- Speciale Autoconsumo collettivo e comunità
di energia rinnovabile, coi contributi di
Gabriella De Maio, Andrea Lanzini e Sergio
Olivero

38 **AGENDA WEC**

Prossimi appuntamenti WEC



INTRODUZIONE



di Paolo D'Ermo
Segretario Generale WEC Italia

Paolo D'Ermo 
@PaoloDErmo 

Care amiche e cari amici del WEC Italia,

Il nuovo numero dei WEC Italia Dialogues non poteva che essere dedicato al Recovery Fund e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, fulcro delle prospettive di ripresa del Paese e tema centrale dell'agenda politica anche in questa fase complicata.

Le ingenti risorse stanziare per la ripresa riguardano in larga parte direttamente o indirettamente il settore energetico (50% del recovery italiano è assorbito da transizione verde e mobilità sostenibile) e i grandi obiettivi della transizione. Questo comporta al tempo stesso una straordinaria opportunità e una grande responsabilità per gli attori energetici coinvolti, che consapevoli del proprio ruolo stanno contribuendo al dibattito sulla definizione degli obiettivi e delle strategie contenuti nel Piano.

WEC Italia, insieme al proprio network associativo, ha preso e continuerà a prendere parte a questo processo, favorendo il dialogo tra i diversi stakeholder e promuovendone le risultanze presso le istituzioni. Molti gli spunti emersi dalle occasioni di dibattito e approfondimento organizzate dal WEC Italia in questi ultimi mesi, di cui nelle prossime pagine offriamo una panoramica.

Abbiamo lasciato quindi la parola ai protagonisti di questo dialogo: le istituzioni, con l'Onorevole Chiara Braga che ci ha portato il punto di vista della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici; le aziende associate, pronte a contribuire alla "messa a terra" degli ambiziosi progetti del Piano, a cui abbiamo chiesto una lettura sui contenuti del PNRR così come si sta delineando, e sul ruolo che come azienda possono avere, restituendo un quadro improntato alla concretezza.

Ai nomi già familiari ai nostri lettori, quali Saipem, Chimec, Axpo, Edison, Enel e Terna, si sono aggiunti quelli di due nuovi associati, Isolfin e NextChem, che vanno ad ampliare il novero di eccellenze del settore energetico del nostro network e che in questo numero si presentano alla famiglia WEC. Abbiamo volto poi lo sguardo al futuro, con il programma Future Energy Leaders del WEC.

Un focus speciale è dedicato ad uno dei temi caldi del panorama energetico, che il WEC Italia sta affrontando col contributo del suo network accademico e dei suoi soci individuali (Professional Fellows): l'autoconsumo collettivo e le comunità di energia rinnovabile. Tasselli fondamentali nel percorso verso la transizione energetica con importanti ricadute positive sui territori e le comunità.

Come sempre non mancano le segnalazioni sulle attività degli associati e sulle prossime attività del WEC: prossima tappa il 16 febbraio, con il web talk internazionale "Energy Transition in the Mediterranean Area: new geographies, new alliances", che vedrà la partecipazione tra gli altri della Segretaria Generale WEC Angela Wilkinson; del Presidente ARERA Stefano Besseghini; di Stefano Grassi, Capo di Gabinetto della Commissaria Europea all'Energia Kadri Simson; del Direttore Generale del Ministero degli Esteri Luca Sabbatucci e di importanti esponenti istituzionali e aziendali dall'Italia e dai Paesi affacciati sul Mediterraneo.

Tanti contributi dunque, e uno sguardo che spazia dalle comunità locali alla dimensione nazionale, europea, mediterranea e anche euro-atlantica: è il Presidente Marco Margheri ad aprire questo numero col suo editoriale da Washington, per raccontarci come cambia la politica energetica nell'America fresca di elezioni. E di come, con la Presidenza del G20 e la Co-Presidenza della COP26 all'orizzonte, l'Italia possa e debba farsi trovare pronta interlocutrice della nuova era Biden.

Buona lettura!

*Paolo D'Ermo,
Segretario Generale WEC Italia*



WEB TALK - 16 FEBBRAIO
Live streaming su Youtube
#MedTransition

 [Info e registrazioni](#)

WORLD ENERGY COUNCIL ITALY 

**ENERGY TRANSITION
IN THE MEDITERRANEAN AREA:
NEW GEOGRAPHIES, NEW ALLIANCES**

WEB TALK - 16 FEBRUARY 2021, 14.30-17.30 CET

LIVE STREAMING ON WEC ITALY'S YOUTUBE CHANNEL 

PATRONAGE

PARTNER



 EDISON

MEDIA PARTNER

 ask:news

 SINFETTA QUOTIDIANA

 QUOTIDIANO ENERGIA

 E.ON ENERGIA



L'EDITORIALE



*di Marco Margheri
Presidente WEC Italia*

[Marco Margheri](#) 
[@MarcoMargheri](#) 

L'AMERICA DEL CLIMA PASSA DA ROMA: È IL MOMENTO DI AGIRE

Lettera da Washington sul debutto della nuova politica climatica e energetica americana

Le politiche energetiche e climatiche sono tra le priorità centrali della nuova Amministrazione americana e questo costituisce, oltre che un'ancora di salvezza per gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, anche un'opportunità strategica per l'Europa, in cui il nostro Paese può giocare (se vuole...) un ruolo importante.

A poche ore di distanza dal giuramento, il Presidente Biden ha mantenuto la promessa di ricondurre gli Stati Uniti nell'Accordo di Parigi. Ha poi atteso solo una settimana per firmare una serie di Ordini Esecutivi necessari al rilancio della transizione energetica americana tra cui: la moratoria sulle nuove concessioni oil&gas su terre federali (oggi circa il 10% del totale della produzione americana – in decrescita, ma hanno un ruolo essenziale nelle economie di alcuni stati come il Wyoming e il New Mexico); lo sviluppo di nuovi strumenti di sostegno alle energie rinnovabili, in primis l'eolico offshore (con l'obiettivo di decarbonizzare il settore elettrico americano entro il 2035); previsioni di "green procurement" per promuovere l'efficienza energetica e l'elettificazione dei trasporti delle pubbliche amministrazioni (con la clausola del "Buy American"...).

La rilevanza di queste azioni, pur iniziali, non può essere sottovalutata. Sul fronte domestico, Biden conferma l'intenzione di dare al clima un posto centrale nella sua azione di governo; tutte le politiche domestiche saranno segnate dalla priorità della decarbonizzazione e le figure chiave dell'Amministrazione lavoreranno per orientare in questa direzione tutti i programmi settoriali. Janet Yellen, ad esempio, che ha già indirizzato con forza le prime azioni del Dipartimento del Tesoro a sostegno della finanza

sostenibile. O ancora Pete Buttigieg, che dal Dipartimento dei Trasporti dovrà mettere a terra uno dei più ambiziosi programmi di investimento infrastrutturale del dopoguerra. Per la prima volta, alla Casa Bianca viene nominato un, anzi una, "National Climate Advisor", Gina McCarthy (ex Direttrice dell'Environmental Protection Agency nella seconda Presidenza Obama); si tratta di una figura-simbolo per la transizione energetica americana: fu al centro di un'azione regolatoria estesa e ambiziosa nel settore energetico e ambientale, poi largamente rovesciata dalle decisioni dell'Amministrazione Trump. L'ordine esecutivo di Biden segue anche un altro importante elemento del dibattito americano, con l'iniziativa "Justice40" che dovrebbe garantire che il 40% "dei benefici" delle azioni di spending pubblico arrivino alle comunità svantaggiate. Anche sul fronte internazionale, la nuova Amministrazione ha accelerato: prima la nomina "senior" di John Kerry come Special Envoy del Presidente per il Cambiamento Climatico (con un posto attorno al tavolo determinante del National Security Council), poi la convocazione di un "Leaders' Climate Summit" in aprile in cui presentare (forse...) la NDC - Nationally Determined Contribution americana, il ruolino di marcia della transizione energetica del paese. Infine, anche Samantha Power (ex Ambasciatrice all'ONU, ora al vertice di USAid) ha messo il cambiamento climatico al centro dei propri obiettivi.

Nonostante l'ambizione mostrata dalla Presidenza, tuttavia, il futuro delle politiche statunitensi resta condizionato da molti fattori, a partire dal delicato equilibrio congressuale. La maggioranza democratica è fragile e nel partito non mancano divisioni. Basti ricordare che il neopresidente della Commissione Energia del Senato, Joe Manchin, è eletto - con un consenso mai venuto meno, neppure durante l'era Trump - in West Virginia, terra di miniere di carbone e di paura del futuro. Per convincere, l'Amministrazione dovrà trovare un equilibrio chiaro e inequivoco tra un'azione climatica incisiva (e credibile sul piano degli impegni di lungo periodo) e uno sviluppo economico equilibrato (e capace di reggere la pressione della Cina).

Sia Biden, sia Kerry, parlando della transizione energetica, hanno sempre affermato che nell'economia decarbonizzata si possono sprigionare più opportunità e posti di lavoro ("good paying, middle class jobs") che nei settori tradizionali; molti studi hanno suffragato questa visione, da Harvard, alla Brookings Institution, ai rapporti periodici dell'ex segretario all'Energia di Obama, Ernest Moniz con la sua Energy Futures Initiative. E, però, dove saranno questi nuovi lavori? Di che competenze avranno bisogno? Come fare ad aiutare chi, inevitabilmente, resterà indietro? Come evitare che la transizione energetica sia un ulteriore macigno tra due



Americhe già così polarizzate tra le miniere del Colorado o pozzi del Wyoming da un lato, dall'altro l'innovazione tecnologica, economica e sociale delle coste?

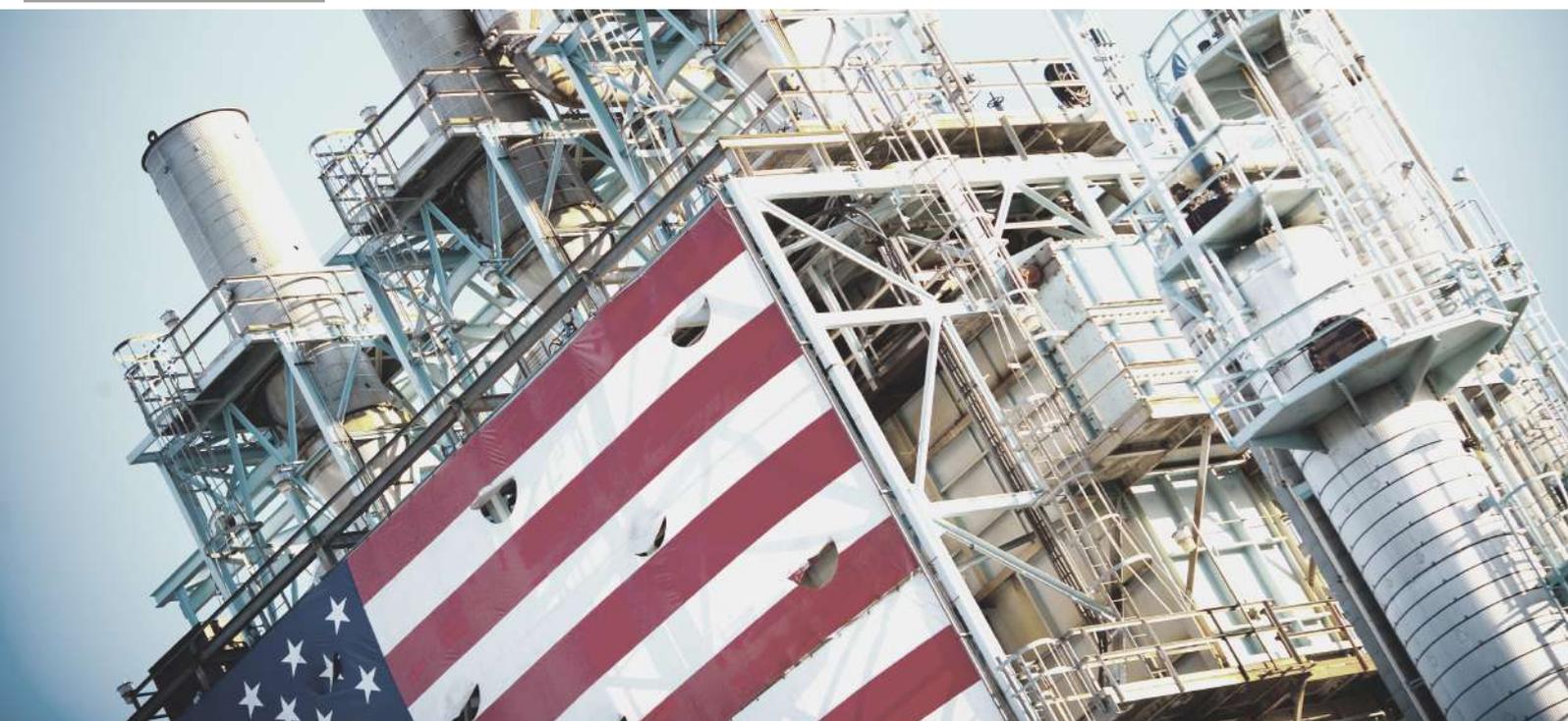
La Presidenza Biden dovrà dunque trovare sia un equilibrio negoziale domestico, sia un quadro internazionale compatibile con una «politica estera per la classe media», con più valore per gli Americani e meno tariffe per i concorrenti.

Sul fronte domestico, troviamo una prima pista bipartisan in uno degli ultimi scritti di George P. Shultz, grande Segretario di Stato dell'era Reagan, deceduto il 7 febbraio scorso. Nel gennaio del 2020, Shultz scriveva con Ted Halstead (voce importante del dibattito sul clima, anch'egli prematuramente scomparso): «Senza un piano climatico ambizioso, i Repubblicani rischiano un'emorragia di elettori giovani, che hanno un'attenzione per questo tema molto più elevata». Shultz, come James Baker, suo successore al Dipartimento di Stato, riteneva che il cambiamento climatico fosse una sfida strategica per gli Stati Uniti; credeva fortemente nella costruzione di strumenti di mercato capaci di dare segnali di prezzo efficienti e sostenere investimenti innovativi. Pur minoritari nel GOP, molti sono i discepoli di Shultz e Baker, in Congresso e nel movimento repubblicano; qualcuno dei loro allievi è persino nel team della nuova Presidenza.

E non bisogna dimenticare che Kerry, da vicegovernatore del Massachusetts, fu tra i primi politici americani a utilizzare strumenti di mercato nella policy ambientale (in quel caso con l'avvio del mercato dei titoli per le piogge acide). Altre voci democratiche hanno invece preso posizione per una vera e propria carbon tax, come la stessa Janet Yellen o – fuori dall'arena politica – Bill Gates (ad esempio, in un'intervista fondamentale alla rivista *The Atlantic* del 2015). Siamo ancora molto distanti da un accordo sul carbon pricing a livello federale, ma c'è un terreno di confronto, che potrebbe portare a risultati non scontati. Il primo terreno di convergenza sarà certamente quello dell'innovazione e delle tecnologie. Gates aveva parlato di "Miracoli Energetici"; la stessa Agenzia Internazionale dell'Energia ci ha ricordato l'anno scorso che oltre il 50% degli obiettivi di riduzione delle emissioni dipende dallo sviluppo di tecnologie oggi non esistenti. Tra le due ali del Congresso ci sono interessi convergenti in molti settori, dal nucleare, allo stoccaggio, alla Carbon Capture Utilization and Storage, allo sviluppo delle rinnovabili (ormai determinanti in molti stati repubblicani, a partire dal Texas), alla nuova frontiera dell'idrogeno blu e verde; anche sullo sviluppo dei biocombustibili ci sono margini di accordo tra constituency diverse.

In linea con le indicazioni dell'AIE, l'America sta pragmaticamente scegliendo un approccio «all

© Thomas Hawk via Flickr



of the above», basato sui costi e sull'efficacia delle tecnologie: nella policy americana saranno integrate tutte le opzioni, per operare da subito nel modo più efficiente su tutti i settori della domanda e tutti i vettori, dagli elettronici alle molecole, che ancora a lungo saranno necessarie ai trasporti e all'industria. Nel processo di nomina dei political appointees, i Dipartimenti dell'Energia, dei Trasporti, degli Interni (responsabile per il permitting), oltre che i team dedicati alle politiche climatiche e ambientali, sono stati riempiti di esperti di ciascuno di questi settori, nessuno escluso. Kerry stesso lo ha rivendicato al B20 di Roma, con l'insistenza sul valore delle collaborazioni industriali e l'attenzione rivolta sì allo sviluppo delle rinnovabili e dell'elettrificazione (oltre che dei veicoli elettrici), ma anche alla cattura della CO2 (a poche ore dell'annuncio dello stesso Elon Musk di un investimento diretto in quel settore).

Biden e i Democratici sanno che verranno misurati sulla capacità di lasciare un'impronta strutturale, difficile da cancellare poi con un tratto di penna. Per questo, oltre a ingaggiare i Repubblicani, il Presidente ha attivato sul clima un approccio "whole of government", in cui frutti duraturi potranno essere dati anche da interventi meno visibili, come il lavoro trasversale sul social cost of carbon, che potrebbe cambiare il modo di definire l'interezza delle policy americane in tutti i settori, o il sostegno alla finanza sostenibile, da sviluppare sui mercati americani e da imporre nelle istituzioni finanziarie internazionali.

Sul piano internazionale, l'azione di Biden si confronterà con la Cina - in una relazione complicata, che ha subito definito di "extreme competition" - e troverà un interlocutore essenziale nell'Unione europea. Biden non ha usato mezzi termini per chiarire la necessità di "ricostruire i muscoli delle alleanze democratiche che si sono atrofizzati negli ultimi anni, in cui sono state oggetto di trascuratezza, direi anche di abusi". L'Europa è un interlocutore centrale nel suo obiettivo di ricostruire un "campo democratico" che possa contenere la prorompente evoluzione cinese. Per recuperare la leadership, oggi che l'eccezionalismo non è più a portata di mano (né di interessi della classe media), agli Stati Uniti serve una convergenza di obiettivi e di valori.

In questo quadro, la filiera del clima è centrale nella ricostruzione della tessitura transatlantica e nella collaborazione internazionale. Nel rapporto

diretto con l'UE, le soluzioni europee sono viste dai leader democratici con interesse e l'agenda di cooperazione presentata già a dicembre da Bruxelles è stata percepita come un segnale molto importante. Gli Stati Uniti si preparano a discutere con l'Europa e a diventare un interlocutore essenziale del suo Green Deal, anche se alcuni temi di discussione non tarderanno ad arrivare, come il Cross Border Adjustment (e il suo possibile impatto sull'export di LNG dagli Usa, ampiamente analizzato, tra gli altri, da Richard Morningstar e dall'Atlantic Council) e quello delle misure per ridurre le emissioni di metano (su cui ci sono spazi molto ampi di collaborazione tecnologica, ma pende la spada di Damocle della riduzione delle emissioni del settore oil&gas, assai complessa da regolare e conseguire in molte zone del paese). Gli Stati Uniti puntano sull'Europa per costruire nuove collaborazioni tecnologiche (ad esempio sull'idrogeno), promuovere una maggiore consapevolezza sulle sfide geopolitiche della transizione (a partire dalle catene del valore dei settori digitali e cleantech e da una nuova sensibilità sui minerali critici), promuovere un'azione congiunta di aiuto allo sviluppo che permetta all'Africa di affrancarsi dai programmi cinesi, in particolare sul carbone.

In tutto questo, l'Italia ha un'opportunità significativa. Dal punto di vista dei tempi, la Presidenza del G20 e la Co-Presidenza della COP26 fanno del nostro Paese uno dei primi palcoscenici della nuova azione americana (come ha ben dimostrato l'interesse di Kerry per l'appuntamento romano di gennaio). Sarebbe tuttavia poca cosa se il nostro ruolo si limitasse a quello, pur importante, di "buoni padroni di casa". A Glasgow e Roma si terranno trattative essenziali per il nostro futuro: le idee europee (a partire dal CBA) troveranno la loro prima verifica negoziale, così come si dovranno finalmente avviare i programmi e gli strumenti per accelerare e distribuire nel mondo la transizione (ad esempio gli strumenti di mercato dell'Art. 6 dell'Accordo di Parigi). L'Italia può e deve dare un contributo al dibattito. Il nostro paese ha dalla sua un patrimonio di azioni e di politiche maturato negli anni (e ben confermato dall'evoluzione della nostra Strategia Energetica Nazionale, oggi dal PNIEC), è un paese importante nello sviluppo delle politiche europee, ha una proiezione internazionale in aree centrali per la cooperazione transatlantica, come il Mediterraneo e l'Africa, ha fatto investimenti significativi nella cooperazione

multilaterale nel campo della finanza sostenibile, del clima e delle rinnovabili (come testimonia il ruolo di Francesco La Camera al vertice di IRENA). Il nostro settore energetico, come ben dimostra la comunità di WEC Italia, è ampio, diversificato e pieno di competenze industriali critiche per le priorità europee e americane. Negli Stati Uniti, le nostre imprese hanno una presenza diretta e importante: basti pensare alla presenza storica di Eni, sempre più impegnata in USA anche nelle rinnovabili e nell'innovazione tecnologica nel suo percorso di decarbonizzazione, allo sviluppo prorompente di Enel Green Power, alla presenza significativa e ambiziosa di un operatore come CESI, alla leadership di Saipem (nei settori legacy e, oggi, nella decarbonizzazione), ai tantissimi "piccoli" campioni italiani che portano nei 50 stati tecnologia, competenze e investimenti.

L'Italia a guida Draghi, può dunque essere un interlocutore importante per l'Amministrazione americana nel dialogo energetico e climatico, nella relazione bilaterale, nella dimensione della nostra «cittadinanza europea», nello sviluppo di un'azione internazionale efficace. Dovremo farci trovare pronti con una visione organica, di cui la versione finale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarà un primo banco di prova: valorizzare a tutto campo - e senza ideologie - tutte le opzioni tecnologiche e di investimento per il futuro; sostenerne lo sviluppo concreto, semplificando i processi autorizzativi e dando certezza agli investitori; agire per accelerare la decarbonizzazione di tutti i settori della domanda, anche quelli che richiedono ancora elevate densità energetiche (come i trasporti pesanti, marittimi e aerei o diversi settori industriali critici per la nostra economia).

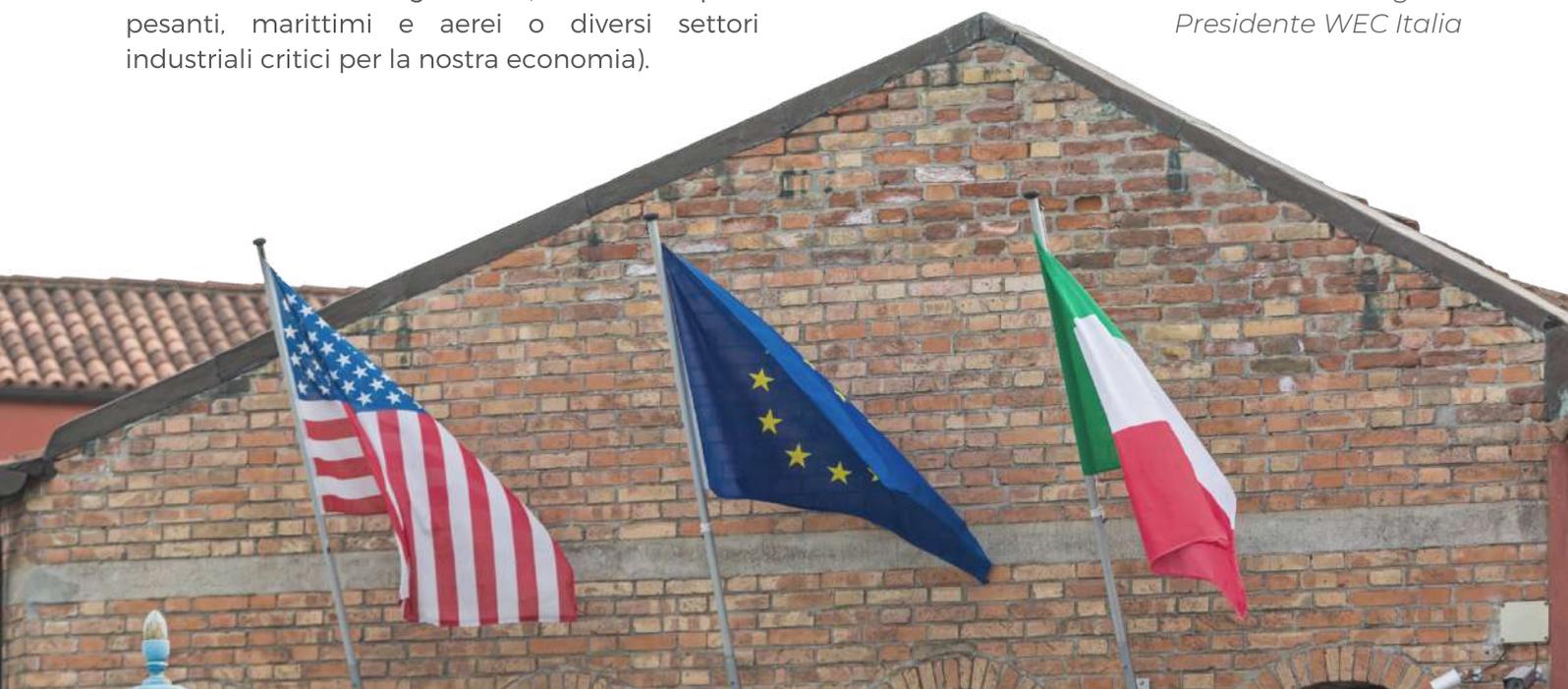
Dovremo dare idee per conquistare un carbon pricing efficace - dentro e fuori l'UE -, sviluppare contributi sullo sviluppo della finanza sostenibile, sui programmi di rilancio dell'economia post-COVID, sull'agenda di cooperazione internazionale. Dovremo fare la nostra parte (anche grazie ai nostri campioni industriali) per alimentare la dimensione transatlantica delle piattaforme tecnologiche (l'idrogeno e le batterie ad esempio).

E dovremo anche farci un po' contagiare dalla straordinaria capacità americana di guardare al progresso tecnologico con apertura, pragmatismo e velocità.

Dopo aver lasciato l'esposizione universale di Chicago del 1893 che segnò la storia dell'elettricità (e dello sviluppo umano), Camillo Olivetti intraprese un viaggio assai ampio (e, all'epoca, quasi unico) negli Stati Uniti. Nelle sue Lettere americane dice di trovare che le infrastrutture americane siano più «provvisorie» di quelle europee. Poi, nota: «...è certo, però, che se le ferrovie americane avessero dovuto essere costruite con quei criteri di monumentalità con cui sono state costruite le ferrovie europee, non vi sarebbe alcuna linea che congiungerebbe l'Atlantico al Pacifico...».

Entro il 2050 dovremo necessariamente aver costruito in tutto il mondo le "ferrovie della decarbonizzazione" e non possiamo permetterci di lasciarle sulla carta, a Roma, come a Glasgow, come a Washington.

Marco Margheri
Presidente WEC Italia



FOCUS: RECOVERY ITALIA

La transizione energetica si configura sempre più come asse portante della ripresa economica, e riveste un ruolo cruciale tanto nei piani straordinari di finanziamento dell'UE, quanto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che va delineandosi.

Al nostro network abbiamo chiesto un commento sulle strategie che si stanno configurando e sul contributo che le aziende italiane possono dare alla concreta realizzazione dei progetti previsti.



DIALOGHI COL NETWORK WEC

WEC Italia a colloquio con l'Onorevole Chiara Braga sui temi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

Con l'Onorevole Chiara Braga, membro della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, approfondiamo gli indirizzi programmatici del PNRR e le opportunità connesse al settore energetico racchiuse nel documento.

 [@bragachiara](https://twitter.com/bragachiara)



Onorevole Braga, il PNRR è al momento in via di definizione. Quali sono gli indirizzi principali su cui la Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici è impegnata in questo processo?

La VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera di cui faccio parte ha considerato e contribuito attentamente i lavori del PNRR italiano. Anche nella sua versione recentemente aggiornata, il PNR 2020 traccia le linee essenziali del Programma di Ripresa e Resilienza (il «Recovery Plan»), che il Governo ha da poco pubblicato, in funzione dell'utilizzo delle risorse che saranno messe a disposizione dall'Unione europea nell'ambito dello strumento Next Generation EU nei prossimi mesi. C'è stata particolare cura nel definire la metodologia e i criteri di selezione delle priorità infrastrutturali, assicurando la coerenza di tali scelte con la pianificazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie rimessa agli strumenti previsti nell'ordinamento interno. Esiste poi l'esigenza di un riordino del quadro normativo in materia di pianificazione delle opere infrastrutturali, assegnando centralità allo strumento del Documento pluriennale di pianificazione e prevedendo che agli allegati al DEF, nei c.d. allegati infrastrutture, sia attribuito un ruolo complementare e di monitoraggio

rispetto agli indirizzi strategici. Infine, proprio nelle stesse osservazioni promosse dalla VIII Commissione Ambiente di Montecitorio al parere sul PNRR, viene altresì evidenziata la necessità di dare attuazione alle iniziative e agli investimenti prefigurati per le infrastrutture idriche ed energetiche, in particolare a quelli del Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico, e, in funzione del rilancio degli investimenti nel settore dell'edilizia e delle opere infrastrutturali, si definisca un percorso accelerato per una organica riforma della disciplina in materia, con particolare riguardo agli obiettivi di contenimento dell'uso del suolo, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e sviluppo di processi di rigenerazione urbana e lotta all'inquinamento.

Quali sono le principali sfide, e quali le opportunità poste dal PNRR?

Sono innumerevoli. E per l'Italia questo vale a maggior ragione. Con una metafora possiamo dire che l'Italia oggi si rispecchia nel paradosso del calabrone. Il calabrone non dovrebbe poter volare, invece vola. Il sistema Italia è pieno di difetti, ma se lo analizzassimo con più attenzione vedremmo le sue straordinarie capacità. Energie che possono consentire di

affrontare le grandi sfide della nostra epoca - dalla crisi climatica alla limitatezza delle risorse, alla necessità di un benessere più inclusivo ed equamente distribuito- trasformandole in nuove opportunità. Nello sviluppo delle fonti rinnovabili dove siamo stati capaci in pochi anni di fare dei grandi passi avanti. E rispettare gli Accordi di Parigi per il clima dovremo riprendere la corsa delle rinnovabili per l'elettricità, per il calore e per i carburanti, con una traiettoria definita di medio e lungo termine che consenta uno sviluppo della produzione nazionale e ci renda più competitivi a livello internazionale.

**C'È STATA PARTICOLARE CURA NEL
DEFINIRE LA METODOLOGIA E I CRITERI DI
SELEZIONE DELLE PRIORITÀ
INFRASTRUTTURALI, ASSICURANDO LA
COERENZA DI TALI SCELTE CON LA
PIANIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE
STRATEGICHE E PRIORITARIE RIMESSA
AGLI STRUMENTI PREVISTI
NELL'ORDINAMENTO INTERNO. ESISTE POI
L'ESIGENZA DI UN RIORDINO DEL QUADRO
NORMATIVO IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE
DELLE OPERE INFRASTRUTTURALI**

L'inquinamento dell'aria e la congestione del traffico da tempo sollecitano cambiamenti della mobilità urbana per ridurre l'uso dell'auto in città e per avere in circolazione auto meno inquinanti. Nelle zone chiuse alla circolazione delle auto, nello sviluppo della mobilità ciclopedonale e del trasporto pubblico dobbiamo fare di più. Sulla sharing-mobility stiamo facendo grossi passi avanti. E dovremo colmare i ritardi nella produzione di auto ibride ed elettriche e oggi gli aumenti della loro diffusione incrementino le nostre importazioni.

E infine è nelle città che si sta giocando la parte più importante della sfida della green economy. Le green city, rigenerate dall'elevata qualità ambientale, dall'uso efficiente e dal risparmio di risorse naturali e dalle politiche di mitigazione e adattamento climatico, sono protagoniste di un benessere di migliore qualità e più inclusivo, nonché di nuove possibilità di sviluppo e di occupazione. Sia, come è evidente, la forte crescita del turismo - settore strategico per la nostra economia - sia, come è meno evidente ma ugualmente importante, la forte crescita dell'export del Made in Italy di qualità e dell'agroalimentare in particolare, sono legati a un ingente patrimonio naturale e culturale che fa dell'Italia un paese straordinario. Non lo si ripete mai abbastanza: tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in Italia è la via principale per la qualità del nostro futuro.



Alcuni mesi fa il WEC Italia ha presentato il paper “Agire nel breve, dare stabilità al futuro” sulle principali linee di intervento per il rilancio del Paese individuate dalle aziende associate: quanto è importante il dialogo multi-energy e multi-stakeholder per investire in una transizione energetica sostenibile?

Ho letto con attenzione il vostro documento. E ne condivido lo spirito e l'impostazione. Il coinvolgimento partecipativo degli stakeholder è in effetti estremamente importante. Avere un rapporto positivo e costante nel tempo con i portatori d'interesse aiuta a far nascere il consenso, ad accrescere la fiducia, a migliorare i processi decisionali e a ridurre i conflitti. Per questo motivo l'approccio alla sostenibilità e l'ascolto dei territori sono indispensabili e peraltro, in alcune fattispecie di intervento, previsti anche dalle norme nazionali.

*Chiara Braga
Deputato, VIII Commissione della Camera*



➔ il Concept Paper "Agire nel breve, dare stabilità al futuro" del WEC Italia è al momento in fase di aggiornamento. La nuova release è prevista per fine febbraio, la prima versione è disponibile sul sito WEC Italia al seguente [link](#)



DIALOGHI COL NETWORK WEC

L'esperienza internazionale di Saipem al servizio del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

Dalla Carbon Capture Utilization and Storage (CCUS) alla realizzazione di hub energetici verdi offshore, il ventaglio di soluzioni tecnologiche di Saipem guarda alla Transizione e promette benefici per territori e comunità. Ne parliamo con Gaetano Colucci, Direttore Sustainability, Identity and Corporate Communication dell'azienda, che ha commentato con noi il PNRR.



Dott. Colucci, si sta delineando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, quali sono gli indirizzi principali su cui la sua azienda è impegnata in questo processo?

Saipem, attraverso precise scelte strategiche compiute negli ultimi anni e intuendo in anticipo i megatrend, ha adottato un modello di business sostenibile attrezzandosi a fronteggiare, in particolare, la rivoluzione verde, il cambiamento climatico, la transizione ecologica, l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

In un quadro fortemente improntato alla sostenibilità, Saipem ha interpretato in anticipo i cambiamenti del mercato e si è riposizionata come Global Solution Provider, come integratore di piattaforme tecnologiche offrendo ai propri clienti soluzioni sempre più innovative per promuovere l'evoluzione energetica e l'utilizzo sempre maggiore delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica tanto che il suo attuale portafoglio ordini, per oltre il 70%, non riguarda progetti legati all'attività petrolifera.

Saipem, forte della sua esperienza e della sua leadership nella realizzazione di infrastrutture energetiche e non, in sede di definizione del PNRR ha suggerito l'inserimento:

- di aspetti di evoluzione energetica e di transizione ecologica allo scopo di far fronte agli obiettivi fissati dall'European Green Deal, con un target di riduzione delle emissioni pari al 55% entro il 2030;
- di progetti riguardanti le infrastrutture per la mobilità sostenibile allo scopo, da un lato di migliorare la qualità dei servizi di trasporto per i cittadini, e dall'altro di colmare lacune che hanno sin qui penalizzato lo sviluppo economico del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno.

Proprio a tal fine, fuori del perimetro del PNRR, Saipem ha voluto anche proporre all'apposita commissione tecnica istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti il Tunnel Galleggiante Semisommerso: un'idea innovativa, originale ma immediatamente cantierabile per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

Appena un accenno al settore delle infrastrutture lineari, non il principale dell'azienda. Saipem ha finora completato progetti per un valore di circa 10 miliardi di dollari realizzando più di duemila chilometri di rete ferroviaria (tra l'altro le tratte di Alta Velocità Bologna - Milano - Brescia e

attualmente è impegnata nella realizzazione della tratta Brescia-Verona), 4500 km di strade e oltre 40 km di viadotti e ponti di varia natura.

Come si declinano sui territori l'impegno e i progetti di Saipem per la ripresa?

Consideriamo i due progetti sui quali Saipem sarebbe interessata e onorata di cimentarsi all'interno della missione "rivoluzione verde e transizione ecologica" del PNRR: lo sviluppo della value chain innovativa del Carbon Capture Utilization and Storage (CCUS) per ridurre l'impronta carbonica in Italia e la realizzazione di hub energetici verdi offshore che nascono dalla combinazione di più tecnologie proprietarie per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili creando un valore green e favorendo anch'essi la decarbonizzazione del paese.

La Carbon Capture Utilization and Storage, che prevede la cattura della CO2 prodotta da distretti o filiere industriali energivore e il suo riutilizzo nei cicli produttivi o il suo stoccaggio, può produrre due risultati immediati sui territori: il primo, abbattere le emissioni

inquinanti e climalteranti e migliorare la qualità dell'aria e di conseguenza della vita delle comunità territoriali; il secondo, concorrere all'efficientamento e conseguente profittabilità dei cicli produttivi che comporta il raggiungimento della preconditione necessaria di avere le risorse economiche per una successiva sostituzione di un vettore energetico con uno a minor impatto ambientale. Saipem ha una tecnologia proprietaria per la cattura della CO2, ha progettato e costruito più di 70 impianti di cattura di anidride carbonica e oltre 40 impianti per trasformare la CO2 in urea, un pregiato fertilizzante utilizzato dalla filiera agro-alimentare.

Gli hub energetici verdi offshore, impianti in mare aperto, di eolico e fotovoltaico su fondazioni galleggianti integrati a un sistema di stoccaggio energetico a batterie e alla generazione di idrogeno verde, rispondono alle esigenze dei territori e delle loro comunità innanzitutto evitando un ulteriore e nuovo consumo di suolo per la realizzazione di altri impianti di produzione di energia elettrica. Accanto al "consumo zero del suolo" occorre aggiungere i benefici ambientali ed economici di cui abbiamo parlato in precedenza.



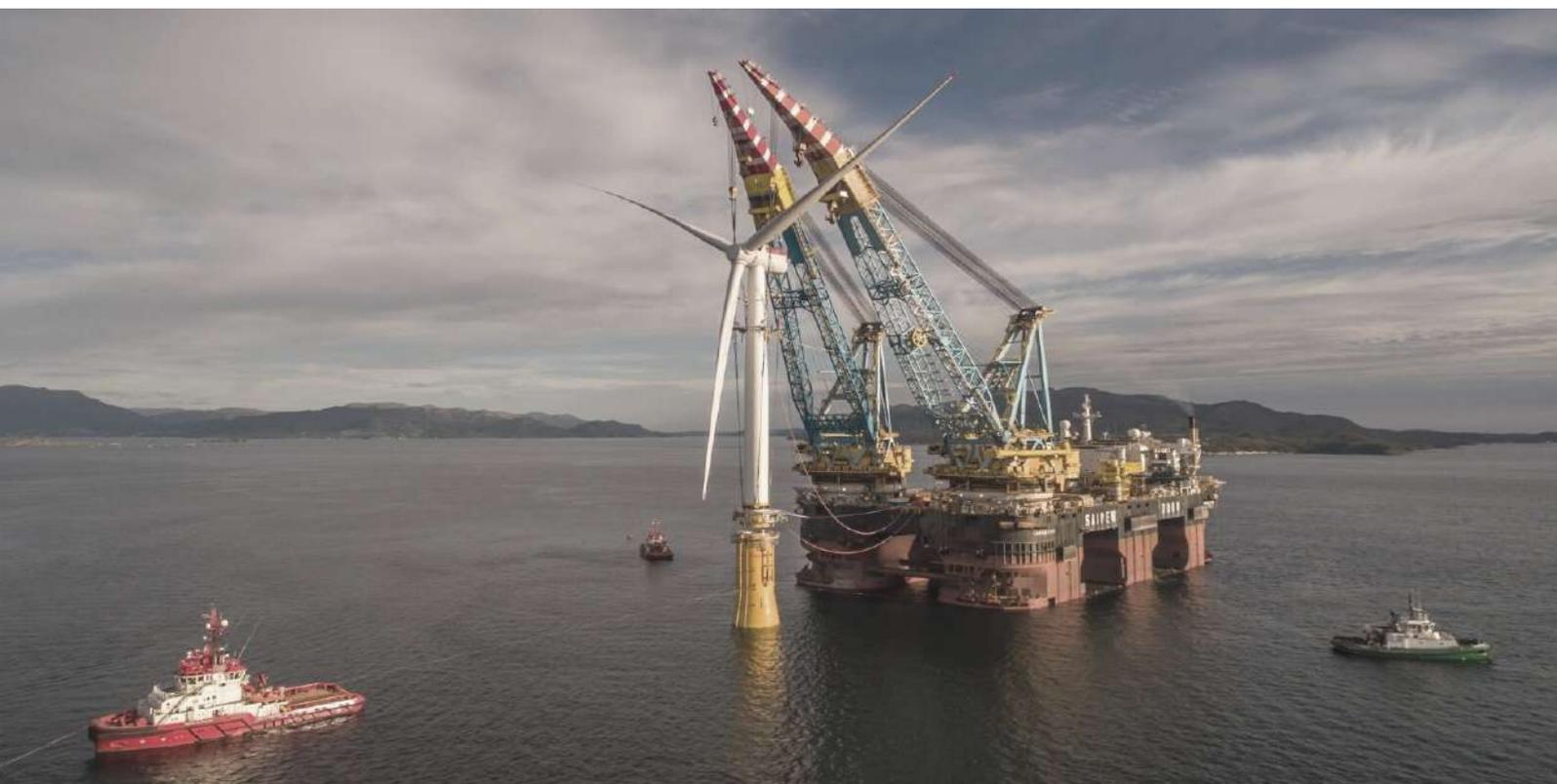
Quali sono secondo Saipem le principali sfide, e quali le opportunità poste dal PNRR?

Il programma straordinario Next Generation EU e la sua declinazione italiana, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono un'occasione grande e irripetibile per fornire una risposta concreta alle principali sfide economiche e sociali del futuro prossimo e un'enorme opportunità di rilancio per il Paese. Un rilancio che deve inevitabilmente passare attraverso il coinvolgimento delle forze migliori del Paese, quelle che si possono a ben ragione definire eccellenze italiane in qualsiasi campo esse si misurino.

Saipem, che produce il 96% del proprio fatturato all'estero e su investimenti esteri, possiede la competenza, l'esperienza e soprattutto la voglia per mettersi a disposizione del sistema Italia in questo difficile momento.

*Gaetano Colucci,
Direttore Sustainability, Identity and Corporate
Communication Saipem*

**GLI HUB ENERGETICI VERDI
OFFSHORE, IMPIANTI IN MARE
APERTO, DI EOLICO E
FOTOVOLTAICO SU FONDAZIONI
GALLEGGIANTI INTEGRATI A UN
SISTEMA DI STOCCAGGIO
ENERGETICO A BATTERIE E ALLA
GENERAZIONE DI IDROGENO VERDE,
RISPONDONO ALLE ESIGENZE DEI
TERRITORI E
DELLE LORO COMUNITÀ**



DIALOGHI COL NETWORK WEC

A colloquio con la Presidente Maria Angela Ortolani per i 50 anni di Chimec

Con la Presidente Maria Angela Ortolani ripercorriamo storia e sviluppi presenti e futuri di Chimec. Raggiunti i suoi primi cinquant'anni, l'azienda non smette di guardare a innovazione e ricerca per un miglioramento continuo in termini di tecnologie, prodotti e know how aziendale. Con un'attenzione particolare all'impatto ambientale.



Presidente Ortolani, Chimec festeggia quest'anno i 50 anni dalla sua fondazione. Proviamo a fare un bilancio del percorso che l'ha portata ad essere un'azienda di riferimento per il settore industriale nazionale e internazionale. Quali sono i principali progetti nel medio-lungo periodo?

Quest'anno ricorre il 50° Anniversario di attività della nostra azienda, specializzata nella produzione, sviluppo ed applicazione di prodotti chimici, tecnologie innovative e servizi per il mercato dell'Oil & Gas, trattamenti delle acque industriali e decontaminazione di impianti industriali. Un traguardo gratificante raggiunto grazie all'impegno quotidiano dei nostri collaboratori e ai clienti che ci hanno scelti come partner strategici. Per garantire una presenza tecnica e commerciale worldwide, la nostra realtà industriale opera inoltre tramite Consociate e uffici commerciali presenti in Europa, Africa, Russia, Asia e Medio Oriente.

La nostra società in questi anni ha costantemente investito sui mercati e sulle persone, che rappresentano il vero capitale aziendale al fine così di perseguire la nostra mission, orientata ad incrementare il valore

dell'azienda nel tempo.

L'intensa attività svolta sul campo fin dai primi anni della nostra fondazione ci ha consentito di consolidare l'esperienza e l'abilità nel trovare le giuste soluzioni alle problematiche che i nostri clienti ci sottopongono. Il successo della Società si basa sulla giusta integrazione nella realtà operativa dei clienti, sulla costruzione di un rapporto di fiducia e sulla condivisione di obiettivi e risultati. Ricerchiamo costantemente nuove idee e soluzioni e, grazie a questo approccio, l'azienda ha costruito collaborazioni profittevoli e stabili che durano ormai da decenni.

Questo traguardo dei 50 anni rappresenta per l'azienda un nuovo punto di partenza per un proficuo percorso che continui a mettere al primo posto un miglioramento continuo in termini di tecnologie, prodotti ed arricchimento del Know How aziendale.

Il nostro obiettivo per il prossimo futuro è quello di continuare ad investire nella ricerca di nuove soluzioni per i nostri clienti e di mantenere quella professionalità e flessibilità apprezzata dai nostri stakeholder.

In questo numero affrontiamo il tema della ripresa del Paese sulla base del Piano di Ripresa e Resilienza Italia, Chimec come può contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi posti?

Le linee guida del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza che riguardano tematiche quali digitalizzazione, innovazione, competitività, rivoluzione verde e transizione energetica si collocano, senza dubbio, al primo posto degli obiettivi da traguardare oggi come nel prossimo futuro nella nostra realtà industriale.

In questo difficile anno trascorso dovuto all'emergenza sanitaria, grazie allo Smart Working e alle tecnologie digitali, abbiamo potuto continuare a svolgere la nostra attività anche da remoto.

Non solo, grazie alle tecnologie informatiche e a strumenti di monitoraggio avanzato, siamo riusciti ad ottimizzare e gestire l'applicazione dei prodotti presso le raffinerie garantendo quindi sempre l'assistenza tecnica dovuta, questo approccio si è rivelato efficace e remunerativo anche per i nostri clienti.

In aggiunta, una comunicazione interna ed esterna, chiara e tempestiva, ci ha consentito di mantenere sistematiche relazioni con i clienti e i fornitori che, in un periodo di incertezza come quello che stiamo vivendo, hanno apprezzato la nostra affidabilità.

Proseguiremo inoltre ad incrementare la partnership con diversi Enti di Ricerca ed Università europee, ad investire sulla qualità del servizio e a creare un ambiente sempre fertile all'innovazione al fine di acquisire una maggiore consapevolezza sugli aspetti ambientali. Le nostre strategie quindi continueranno ad essere volte a garantire ai nostri clienti prodotti certificati e soluzioni innovative che riducano l'impatto ambientale, indirizzate quindi alla "Green Refining".

Il percorso che affronteremo non sarà privo di difficoltà per lo scenario economico incerto che abbiamo di fronte ma l'azienda cercherà di cogliere al meglio le opportunità che il futuro contesto ci porrà davanti.

**LE NOSTRE STRATEGIE
CONTINUERANNO AD
ESSERE VOLTE A GARANTIRE AI
NOSTRI CLIENTI PRODOTTI
CERTIFICATI E
SOLUZIONI INNOVATIVE CHE
RIDUCANO L'IMPATTO
AMBIENTALE, INDIRIZZATE
QUINDI ALLA
"GREEN REFINING"**



Chimec è da anni parte del network del WEC, cosa significa fare parte di una rete multi-energy e multi-stakeholder e quale contributo questa può dare ai policy makers?

Essere associati al WEC Italia, organizzazione internazionale multi - energy e multi - stakeholder, rappresenta già da diversi anni per la nostra società una stimolante occasione di confronto su tematiche del settore energetico ed è per la sottoscritta, una opportunità per arricchire le competenze e cogliere spunti di riflessione.

Ho particolarmente apprezzato il network associativo del WEC che ha, in diverse occasioni, organizzato dibattiti tra soggetti industriali, istituzionali e universitari con la partecipazione attiva di esperti del settore energetico. Far parte di questa rete accresce inoltre la conoscenza dei diversi soggetti industriali e delle relative realtà commerciali oltre ad avere l'opportunità di essere aggiornati su studi e questioni che rappresentano le sfide energetiche attuali. Il contributo che tale rete fornisce è evidente, da un lato le aziende hanno modo di confrontarsi ed esporre le difficoltà che affrontano ogni giorno per essere competitive sul mercato e dall'altro i rappresentanti istituzionali espongono i relativi aspetti normativi.

Inoltre i convegni e i dibattiti sono analiticamente esposti e corredati di dati e informazioni al fine di permettere ai partecipanti di seguire agevolmente i diversi argomenti.

Affrontare tali argomenti è per la nostra società una opportunità di crescita, ben consapevoli che gli investimenti in ricerca e sviluppo e la nostra expertise tecnica possono rappresentare un importante vantaggio competitivo sostenibile nel tempo.

Offrire al mercato prodotti certificati sostenibili e compatibili con l'ambiente e il monitoraggio dei parametri di scarico delle acque e del suolo attraverso un servizio di alto livello tecnico al cliente, rappresenta oggi per la società una linea guida prioritaria.

*Maria Angela Ortolani
Presidente Chimec*



DIALOGHI COL NETWORK WEC

Il network WEC Italia si arricchisce di un'altra eccellenza italiana, ISOLFIN, proveniente dal settore dei servizi per aziende energetiche. Ne parliamo col CEO Marco Nori

Il WEC Italia ha accolto tra i nuovi Associati ISOLFIN, azienda globale specializzata nella gestione dei cantieri, dall'ingegnerizzazione, alla costruzione, fino a servizi specializzati di isolamento e bonifica. Il CEO Marco Nori ci racconta la filosofia e l'operato dell'azienda, da anni impegnata nella ricerca e sviluppo di soluzioni sostenibili.



Dott. Nori, cosa vi ha portato ad aderire al WEC Italia e cosa significa per voi entrare a far parte del network dell'Associazione?

ISOLFIN ha nel proprio DNA l'energia ed è da anni impegnata in una green migration che permetta al settore di restare competitivo senza però compromettere le risorse naturali che fanno del pianeta la nostra casa. Aderire al WEC è stato per noi un passo naturale e utile: da un parte c'è la concomitanza di temi, l'energia, e di obiettivi, la sostenibilità; e dall'altra c'è l'incontro con un network di aziende che parlano la stessa lingua e hanno gli stessi traguardi, cioè essere efficienti e produttivi in una maniera sostenibile. Insieme possiamo informarci, consigliarci, seguire esempi e costruire modelli di business che permettano alle aziende di lavorare nel nuovo mondo dell'energia.

Perché davvero stiamo vivendo un momento storico di cambiamento dei paradigmi industriali e mettiamo il massimo dell'impegno nell'essere sempre un passo avanti e capaci di rispondere pro-attivamente alle sfide del nuovo mondo dell'energia. Il mondo sta cambiando e noi vogliamo essere pronti.

Presentiamo ISOLFIN ai nostri lettori. Qual è il core business della vostra azienda?

ISOLFIN è un'azienda globale con una storia che è un emblema dell'industria italiana. Fu fondata nel '61, durante il Miracolo Economico Italiano, e seppe subito imporsi come leader nel settore dell'isolamento. Alla svolta del millennio, la direzione che ha preso l'azienda è stata internazionalizzarsi e integrare una gestione completa dei cantieri.

Furono decisioni vincenti: oggi operiamo in tre continenti e offriamo ai nostri clienti, che sono i più grandi gruppi petrolchimici e energetici del mondo, servizi a 360°. Possiamo occuparci di compiti altamente specializzati come la bonifica, l'anticorrosione, l'isolamento, così come della gestione integrale dei cantieri "chiavi in mano": dall'ingegneria, passando per la logistica e arrivando alla costruzione.

Abbiamo grande esperienza nei siti di stoccaggio e produzione dell'energia e nella gestione degli accessi, così come in tutta la parte di facility management. I nostri partner sanno che ISOLFIN è un punto di riferimento

sicuro e affidabile per un ampio portfolio di servizi, per questo motivo i nostri clienti storici, come Enel o Eni, sono la colonna portante su cui si basa la nostra crescita.

Si sta definendo il Piano di Ripresa e Resilienza Italia, la vostra azienda come può concretamente supportare la ripresa e sviluppo del Paese? Quali sono gli indirizzi principali su cui l'azienda è impegnata in questo processo?

Per quanto riguarda il campo dell'energia, la rivoluzione che sta nascendo nel dopopandemia è improvvisa nella forma, ma non inaspettata nella sostanza, sapevamo che l'energia era a un punto di svolta. Semmai la svolta era lenta e adesso siamo di fronte a un'improvvisa accelerazione. Il Piano di Ripresa e Resilienza Italia, così come quello di altri paesi, è basato su una risposta rapida a una crisi per mettere le basi solide di una nuova economia che possa essere sostenibile e proficua nel lungo periodo.

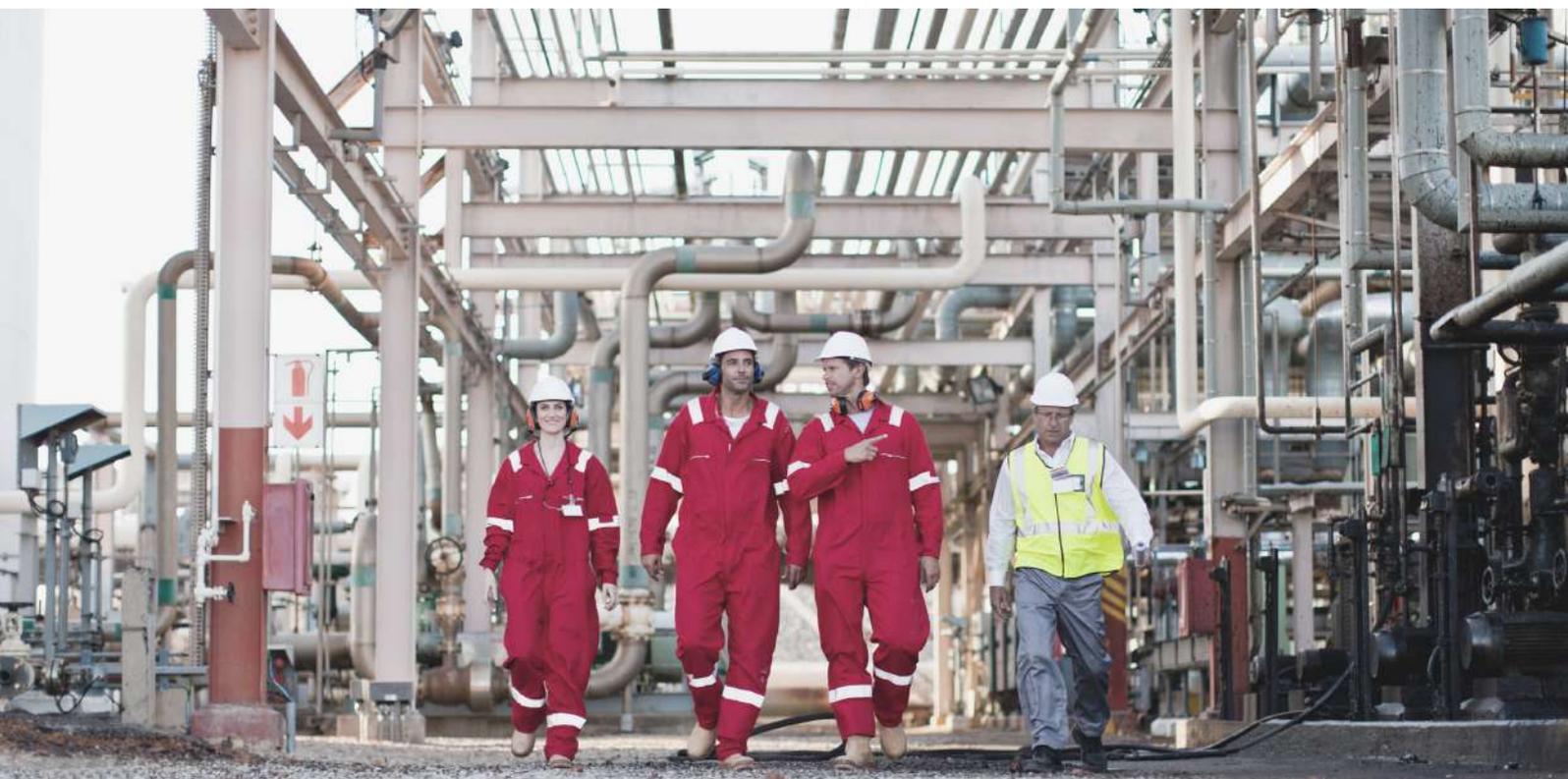
Per l'energia la direzione è quella della sostenibilità, dello sviluppo delle energie rinnovabili e/o sostenibili, che è uno dei punti di forza della ricerca e sviluppo di ISOLFIN.

Da anni ci impegniamo e investiamo perché la gestione dell'energia sia sempre più responsabile e pensi al domani. Per questo la recente ribalta dell'idrogeno non ci coglie impreparati. ISOLFIN è da anni impegnata nello sviluppo delle competenze dell'idrogeno, progettando insieme alle società committenti le stazioni di compressione e poi occupandoci in autonomia di tutto il resto, dall'ingegnerizzazione alla costruzione, dall'installazione al collaudo.

Inoltre puntiamo sullo sviluppo dell'eolico a terra e a mare, come per esempio nel parco eolico off-shore di Saint-Nazaire, dove abbiamo uno dei nostri più grandi cantieri.

Meno visibile ma nondimeno cruciale per il mondo dell'energia è il tema della bonifica dei siti di produzione ed utilizzo dei combustibili fossili, e dei macchinari che li bruciano per funzionare, un'attività per la quale ISOLFIN ha esperienza pluridecennale e risultati garantiti. I grandi stabilimenti del passato, con la riconversione o con la demolizione e ricostruzione, possono tornare produttivi e diventare fonti di nuovo lavoro.

Le bonifiche saranno decisioni che dovranno accompagnare la transizione energetica,



decisioni ineludibili, e sarà uno sforzo da mettere in conto e a bilancio. Per vincere questa scommessa non basta avere la tecnologia ma serve la pianificazione e la concertazione perché la tecnologia sia efficiente, produttiva e redditizia. Noi di ISOLFIN sappiamo come muoverci perché questo accada.

C'è un ultimo tema che vorrei sottolineare per il futuro di ISOLFIN nel nuovo mondo dell'energia: il Mediterraneo. È un'area che ha sofferto non poco nel passato, ma che oggi ha tutte le carte in regola in termini di risorse naturali e occupazionali per essere il protagonista di un grande sviluppo energetico del dopo-pandemia. Anche in questo caso, noi lavoriamo in molti siti del Mediterraneo e siamo pronti per le opportunità che nasceranno.

Marco Nori
CEO ISOLFIN

QUELLO DELLA BONIFICA DEI SITI DI PRODUZIONE ED UTILIZZO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI, E DEI MACCHINARI CHE LI BRUCIANO PER FUNZIONARE, È UN TEMA CRUCIALE PER IL MONDO DELL'ENERGIA. I GRANDI STABILIMENTI DEL PASSATO, CON LA RICONVERSIONE O CON LA DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE, POSSONO TORNARE PRODUTTIVI E DIVENTARE FONTI DI NUOVO LAVORO.



DIALOGHI COL NETWORK WEC

Alla scoperta del nuovo Associato WEC Italia NextChem con Giacomo Rispoli, Amministratore Delegato della controllata MyRechemical

Greening the Brown, Circular Economy e Green - Green: insieme a Giacomo Rispoli conosciamo meglio la roadmap tecnologica di NextChem, società del Gruppo Marie Tecnimont operante nel campo della chimica e delle tecnologie a supporto della transizione energetica e nuova arrivata nel network WEC Italia.

 [NextChem](#)
 [@NextChem_MT](#)



Ingegnere Rispoli, cosa vi ha portato ad aderire al WEC Italia e cosa significa per voi entrare a far parte del network dell'Associazione?

La nuova chimica, sostenibile e a bassa intensità carbonica, sta acquisendo un ruolo di sempre maggiore rilievo ed è al centro delle scelte strategiche della maggior parte delle company energetiche.

Con l'adesione a WEC, il principale network di aziende del settore energetico, con NextChem puntiamo a partecipare attivamente al dialogo tra i diversi player del settore che il Comitato promuove, attraverso la partecipazione a workshop e attività.

Inoltre, auspichiamo di allargare il nostro network, con l'obiettivo di collaborare con i vari stakeholder e costruire insieme una strategia energetica sostenibile, dando il nostro contributo come azienda con un ricco portafoglio di tecnologie sia proprietarie sia licenziate in esclusiva.

Presentiamo NextChem ai nostri lettori. Qual è il core business della vostra azienda?

NextChem è la società del Gruppo Maire Tecnimont che opera nel campo della chimica

e delle tecnologie a supporto della transizione energetica.

La roadmap di NextChem si divide in tre aree di attività: Greening the Brown - tecnologie per la riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti di impianti tradizionali esistenti; Circular Economy - tecnologie per il riciclo dei rifiuti di plastica e di altri materiali di scarto; Green-Green - tecnologie che utilizzano materie prime vegetali o biologiche per la produzione di intermedi, bio-carburanti e bio-plastiche.

NextChem ha creato recentemente MyRechemical, una nuova società, sua controllata, interamente dedicata alla valorizzazione chimica delle plastiche non riciclabili e ai processi "Waste to Chemical", riuscendo ad offrire su scala industriale una piattaforma completa e integrata per il recupero di tutte le tipologie di rifiuti plastici. Il portafoglio tecnologico di MyRechemical consente la produzione di diversi prodotti chimici e carburanti circolari, a basso impatto carbonico e ad alto valore aggiunto. I chemicals ottenuti attraverso il recupero e la conversione chimica dei rifiuti consentono un abbattimento delle emissioni di CO₂ quando usati in sostituzione di prodotti derivati da idrocarburi e permettono di evitare le emissioni prodotte

dall'incenerimento, incrementando il tasso di riciclo. NextChem si sta concentrando, dunque, sull'economia circolare e sullo sviluppo delle tecnologie a suo supporto, e nei prodotti per la mobilità sostenibile a partire da idrogeno, metanolo, etanolo e ammoniaca verde.

**NEXTCHEM HA CREATO
RECENTEMENTE MYRECHEMICAL,
UNA NUOVA SOCIETÀ, SUA
CONTROLLATA, INTERAMENTE
DEDICATA ALLA VALORIZZAZIONE
CHIMICA DELLE PLASTICHE NON
RICICLABILI E AI PROCESSI
“WASTE TO CHEMICAL”,
RIUSCENDO AD OFFRIRE SU SCALA
INDUSTRIALE UNA PIATTAFORMA
COMPLETA E INTEGRATA PER IL
RECUPERO DI TUTTE LE TIPOLOGIE
DI RIFIUTI PLASTICI**

Si sta definendo il Piano di Ripresa e Resilienza Italia, la vostra azienda come può concretamente supportare la ripresa e sviluppo del Paese? Quali sono gli indirizzi principali su cui la sua azienda è impegnata in questo processo?

Crediamo che il Piano possa dare un'ulteriore forte spinta alla transizione energetica. Uno degli obiettivi principali di NextChem è la riconversione green dei siti tradizionali attraverso un mix di tecnologie di chimica verde: in primis Upcycling, Waste to Chemical e Elettrolisi per produrre idrogeno verde. Abbiamo definito questa piattaforma un "Modello di Distretto Industriale Circolare". Lavorando di concerto con le oil companies, possiamo sostenere con questo modello il loro percorso di decarbonizzazione e dare un nuovo slancio ai siti brownfield esistenti. L'ambizioso obiettivo dell'Unione Europea di ridurre del 55 % le emissioni di CO2 entro il 2030, diventerà più facilmente raggiungibile con la realizzazione di tanti distretti circolari in tutta Europa. Ci aspettiamo, infatti, di esportare questo modello anche in negli Stati Uniti, dove con la nuova Amministrazione Biden la sostenibilità tornerà ai primi posti dell'agenda, ma anche in Medio Oriente e Far East.



I distretti circolari rappresentano anche una alternativa concreta a tutti gli inceneritori esistenti che in futuro dovrebbero essere dismessi, a causa delle notevoli emissioni di CO₂ e NO_x, se si vuole raggiungere una piena neutralità carbonica. I 3,5 miliardi di tonnellate annue di rifiuti a livello globale che la World Bank stima per il 2050, rappresenteranno una fonte di carbonio e idrogeno recuperabili, che si affiancherà alle altre risorse rinnovabili.

NextChem può contribuire in maniera importante alla riconversione delle “old refineries” prevedendo la produzione dei biocomponenti richiesti dalla RED II, come l’etanolo, ri-valorizzando i siti tradizionali e le tante professionalità esistenti. Possiamo anche dare un contributo anche alla creazione degli hub dell’idrogeno, dove il nostro idrogeno circolare prodotto da rifiuti, con costi di produzione in linea con quello da fonti fossili ma una minore però impronta carbonica, avrà facilità di penetrazione sul mercato.

*Giacomo Rispoli
Amministratore Delegato MyRechemical,
controllata NextChem*



DIALOGHI COL NETWORK WEC

FUTURE ENERGY LEADERS

Intervista a Renata Viggiano, Trader di Eni e Future Energy Leader del World Energy Council

La risposta alle sfide della Transizione Energetica passa anche dalle idee dei giovani professionisti del settore energetico, protagonisti del programma FEL-100 del World Energy Council.

Tra i giovani talenti selezionati c'è anche Renata Viggiano, che per FEL-100 sta seguendo un progetto di classificazione delle startup energetiche.

 [Renata Viggiano](#)



Dott.ssa Viggiano, cosa significa essere Future Energy Leader del WEC? Ci parli della sua esperienza.

Il FEL-100 (Future Energy Leader) è il programma del World Energy Council che mette in network 100 giovani leader dell'energia provenienti da tutto il mondo.

I miei colleghi FEL hanno background totalmente diversi a partire da esperti di financing, energy strategist, ingegneri ma anche esperti di policy e manager di grandi imprese del mondo dell'energia. La cosa che ci accomuna è la voglia di trasformare le idee sul futuro in attività concrete e la motivazione di fare parte in maniera attiva della Energy Transition. La parte più interessante del programma è la possibilità di incontrare tutti i 100 giovani leader durante gli eventi mondiali organizzati dal WEC, quest'anno purtroppo solo in modalità digitale. Sono onorata e orgogliosa di fare parte di questo programma e avere l'opportunità di collaborare con ragazzi di giovane età (inferiore ai 35 anni) ma con dei curriculum incredibili con cui condivido la forte passione per il mondo energetico e le potenzialità delle nuove tecnologie nel mondo di domani.

In che attività è coinvolta e su cosa sta lavorando insieme agli altri FELs?

Il programma offre molte occasioni per partecipare ad eventi formativi e interessanti come la World Energy Week e incontri con esperti e energy professionals. Tra le varie attività i FELs si mettono in gioco sia in working groups, nei quali si discute e si lavora su alcune analisi su cui il WEC sta lavorando come "The Energy Trilemma", e sia in progetti che vengono fuori dal "Market of Ideas" (MOI). Il MOI è una delle attività principali di FEL e consiste in un vero e proprio incubatore di idee nel quale ogni FEL è invitato a proporre un suo progetto da sviluppare, o a collaborare in team al progetto proposto da qualcun altro. I temi proposti sono vari e tutti molto interessanti come ad esempio "I consumatori sono disposti a pagare un Greenium (pagare un prezzo più alto per avere accesso a energia pulita)" o "Qual è il ruolo dell'economia circolare nella decarbonizzazione". I progetti che sono in linea con gli obiettivi del WEC vengono selezionati dal board e sono orgogliosa di poter lavorare al progetto che ho proposto all'interno del Market of Ideas e che è stato approvato dal Council Secretariat, al quale sto lavorando con altri otto FELs molto entusiasti.



Ci parli di questo progetto e di quali possono essere le sue applicazioni.

Il progetto si intitola "Start-up Monitor in the energy world" e mira a sviluppare un processo di monitoraggio delle start-up attive nel settore energetico.

In particolare il nostro scopo è quello di raccogliere informazioni tramite la connessione con Innovation hubs, incubatori, università e infine con contatti diretti con Start up in tutti e 5 i continenti e classificare le start-up in base ad alcuni indicatori come età, capitale, tipo di tecnologia (Idrogeno, Rinnovabili, E-mobility, Energy Efficiency, etc.), livello di Innovazione (Breakthrough technology, Innovation Improvement, Service Improvement, etc.).

Questo progetto può avere diversi sviluppi tra cui fungere da ponte e connessione tra Stakeholders/WEC/Investors con le Start-up, ma anche da strumento di ricerca per WEC e altri analisti per una mappatura delle competenze e dello sviluppo tecnologico nei vari continenti e per una analisi dei trend dell'innovazione nel settore energetico.

La ricchezza di questo progetto sta proprio nel team. I miei colleghi di avventura sono ragazzi provenienti da tutto il mondo (Libia, Portogallo, US, India, Egitto, Malawi) e tutti con background completamente diversi, ma con una cosa in comune: l'entusiasmo e la voglia di far parte in maniera attiva della Energy Transition.

*Renata Viggiano
Trader Eni e FEL-100 member*

IL PROGETTO "START-UP MONITOR IN THE ENERGY WORLD" MIRA A SVILUPPARE UN PROCESSO DI MONITORAGGIO DELLE START-UP ATTIVE NEL SETTORE ENERGETICO. IN PARTICOLARE IL NOSTRO SCOPO È QUELLO DI RACCOGLIERE INFORMAZIONI TRAMITE LA CONNESSIONE CON INNOVATION HUBS, INCUBATORI, UNIVERSITÀ E INFINE CON CONTATTI DIRETTI CON START UP IN TUTTI E 5 I CONTINENTI E CLASSIFICARE LE START-UP IN BASE AD ALCUNI INDICATORI

➤ [Maggiori info sul programma FEL-100](#)

ATTIVITÀ DALLA COMMUNITY

Focus eventi WEC Italia

WEB TALK "ENERGIE PER NEXT GENERATION ITALIA": 2° MODULO DEL CORSO LE GIORNATE DELL'ENERGIA E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

L'energia e la mobilità sostenibile sono gli ambiti che assorbiranno il 50% delle risorse finanziarie provenienti dal meccanismo del Recovery and Resilience Facility europeo per l'Italia con circa 100 miliardi di euro. Tali risorse se allocate in investimenti per la transizione sostenibile dell'industria e delle filiere energetiche del Paese costituiranno una straordinaria leva di rilancio economico.

Il web talk *"Energie per Next Generation Italia"*, secondo modulo del corso *Le Giornate dell'Energia e dell'Economia Circolare*, organizzato da WEC Italia, Globe Italia-Associazione Nazionale per il Clima e Luiss School of Government lo scorso 28 gennaio, ha affrontato i nodi da sciogliere e le opportunità connesse all'attuazione del PNRR.

All'incontro hanno partecipato importanti esponenti del mondo sia istituzionale che aziendale, offrendo così molteplici spunti di riflessione che potete ritrovare nelle considerazioni post-evento del Segretario Generale WEC Italia Paolo D'Ermo.

➤ [Vai alle riflessioni post-evento](#)

Per approfondire quanto emerso, abbiamo lasciato la parola ai nostri Associati protagonisti e promotori dell'iniziativa. Nelle pagine che seguono potete leggere i contributi dei relatori Cecilia Gatti (Axpo Italia), Simone Nisi (Edison), Andrea Lolli (Enel) e Francesco Del Pizzo (Terna), cui abbiamo chiesto una lettura sul PNRR e sul ruolo delle aziende nella sua "messa a terra".

The banner features a background image of wind turbines at sunset. It includes the following text and logos:

- Luiss School of Government** logo
- GLOBE** logo
- WORLD ENERGY COUNCIL** logo
- ask@news** logo
- AICP** logo
- In collaborazione con**
- Secondo Modulo - Corso executive**
- Le giornate dell'Energia e dell'Economia circolare:**
- "Energie per Next Generation Italia"**
- 28 gennaio 2021, ore 9:30 -13.15**
- LUISS** logo
- Partner** section with logos for:
 - TREVI -2020-**
 - a2a**
 - AU** (Acquedotto Unico)
 - azpo**
 - BASF** (We create chemistry)
 - CNI INDUSTRIAL**
 - 3S comieco**
 - CONAI**
 - EDISON**
 - enel**
 - Terna**

CECILIA GATTI

*Regulatory & Institutional Affairs Director,
Axpo Italia Spa*

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza rappresenta una grande opportunità per il Paese se si colgono le molteplici sfide ad esso sottese. I diversi progetti devono inserirsi in un ampio quadro di riforme, da quella della giustizia a quella fiscale, a tutte quelle necessarie per promuovere gli investimenti privati (per es. semplificazione iter burocratici), elemento imprescindibile perché si realizzino e diventino volano per una crescita economica duratura. Per quanto riguarda il settore energetico ambientale, in cui opera Axpo, il Piano può essere lo strumento chiave per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi individuati con il nome di transizione energetica. E quello che è essenziale, e al momento attuale pare mancare al Piano, è l'attenzione allo sviluppo infrastrutturale necessario, alle reti di trasmissione di energia elettrica e all'integrazione del settore elettrico con quello gas.

Serve uno sviluppo coordinato che consideri la tempistica di tutti gli investimenti e, soprattutto, la loro localizzazione, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi al minimo costo: uno sfruttamento profittevole delle fonti rinnovabili è possibile solo a fronte dell'adeguatezza del sistema di trasmissione e di distribuzione. Così si potranno contenere i costi -che comunque saranno elevati- della transizione energetica.

Benchè nelle premesse del Piano vi sia un richiamo alla promozione della concorrenza, il dibattito che si sta sviluppando sembra dimenticare la necessità di affrontare le restrizioni ancora in essere, spesso sostituendo la competizione virtuosa tra operatori sul mercato con interventi e aziende pubbliche. Gli operatori, come Axpo, sono pronti a fare la loro parte.



SIMONE NISI

*Direttore Affari Istituzionali,
Edison*



Il PNRR attualmente all'esame del Parlamento individua dimensioni di investimento strategiche nel settore dell'energia: generazione low carbon, riqualificazione energetica (con un'importante attenzione dedicata all'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico) e mobilità sostenibile. Si tratta di settori il cui sviluppo potrebbe accelerare il raggiungimento dei target previsti dal PNIEC, in coerenza con le sfide fondamentali della transizione energetica nazionale, di cui Edison intende essere leader attraverso un piano di investimenti dedicato all'Italia ed un approccio innovativo, responsabile e sostenibile. In questo quadro, auspichiamo che l'implementazione del PNRR possa essere accompagnata dalla definizione di strumenti normativi in grado di semplificare ed accelerare la realizzazione dei progetti, anche attraverso

l'introduzione di procedure autorizzative puntuali per quelle iniziative per cui ad oggi non esiste un quadro normativo di riferimento. Contestualmente, riteniamo essenziale che venga definito un modello di governance del Piano, chiaro ed efficace, e che nella fase di attuazione delle progettualità possano essere valorizzate le forme di collaborazione tra pubblico e privato, soluzioni efficaci per contribuire allo sviluppo economico-sociale dei territori, delle comunità e, nel complesso, al rilancio del sistema-Paese.

ANDREA LOLLI

Responsabile Affari Centrali,
Enel Italia

Le misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in particolare nelle Missioni “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”, rappresentano un’occasione per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo e sono in linea con i target prefissati dal Gruppo Enel.

Le tre direttrici principali per Enel, atte a contribuire sostanzialmente alla transizione energetica ed in linea con le Missioni del PNRR, sono:

- piano di graduale dismissione degli impianti a carbone e progressiva sostituzione con nuova capacità rinnovabile e a gas in linea con il PNIEC;
- sviluppo, innovazione tecnologica e digitalizzazione delle reti di distribuzione per incrementare l’efficienza, la flessibilità e la resilienza del sistema;
- promozione dell’elettrificazione dei consumi finali e dell’efficienza energetica attraverso città sempre più sostenibili (in questo contesto la mobilità elettrica è un fattore abilitante fondamentale).

All’interno delle due Missioni sopracitate, i principali cluster di possibile interesse in linea con il Piano strategico Enel riguardano: economia circolare; sostegno alla filiera delle rinnovabili; infrastrutture di rete smart grid; sviluppo di fonti di energia rinnovabile; efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici pubblici delle aree metropolitane; green ports e cold ironing; mobilità elettrica e sviluppo di una rete capillare di infrastrutture di ricarica su tutto il territorio.



FRANCESCO DEL PIZZO

Responsabile Strategie di Sviluppo
Rete e Dispacciamento, Terna



Per supportare una rapida ripresa economica post pandemia, il nostro Paese ha bisogno di accelerare gli investimenti infrastrutturali. Terna, nel Piano Industriale 2021-2025, ha pianificato investimenti per 8,9 miliardi di euro, il livello più alto mai previsto dall’azienda per l’Italia: un impegno che contribuirà a rendere il sistema elettrico ancor più efficiente, resiliente e sostenibile accompagnandoci nella transizione energetica verso un futuro decarbonizzato.

In questo processo Terna ha un ruolo di regista: i nostri sono investimenti che rappresentano un importante e immediato volano per l’economia italiana, generando Pil e creando migliaia di nuovi posti di lavoro, a supporto della crescita anche oltre il periodo di Piano quinquennale.

La transizione energetica è una sfida epocale che si affronta con il supporto di tutti gli attori del settore e si potrà realizzare solo attraverso una serie coordinata di azioni: oltre agli investimenti sulle reti, è necessario dare un impulso ulteriore allo sviluppo delle rinnovabili, stimolando uno snellimento dei processi autorizzativi, e avviare la realizzazione di sistemi di accumulo, completando il quadro normativo e regolatorio; proseguire il percorso intrapreso con il mercato della capacità per l’integrazione dei mercati spot con segnali a termine; introdurre misure concrete per aumentare l’elettrificazione dei consumi civili e della mobilità; adeguare le regole del mercato ai nuovi scenari, con la sperimentazione di nuovi servizi di dispacciamento anche attraverso risorse non convenzionali.

ATTIVITÀ DALLA COMMUNITY

Studi, eventi, approfondimenti dal nostro network

L'ENERGIA NEI TERRITORI: ELETTRICITÀ FUTURA INCONTRA LA REGIONE SARDEGNA

Si svolgerà il 15 febbraio 2021 in modalità digitale la nuova tappa del Roadshow di Elettricità Futura che vedrà protagonista la regione Sardegna. L'incontro "*L'energia nei territori - Elettricità Futura incontra la Regione Sardegna*" rientra nel progetto di dialogo permanente con le Regioni avviato dall'Associazione circa due anni fa in collaborazione con le sedi territoriali di Confindustria.



➤ [Maggiori info](#)

LA STRATEGIA ITALIANA SULLA RIDUZIONE DI CO2

Trasmessa a Bruxelles la "Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione di gas effetto serra" che individua le azioni per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, in linea col Green Deal Europeo. Previsto un forte aumento della capacità installata nelle fonti rinnovabili, oltre a misure di efficienza energetica e investimenti per idrogeno, biometano, sistemi di accumulo energetico.



➤ [Maggiori info](#)

WEBINAR "CYBERSECURITY OT, FOCUS ON THE ELECTRICAL SECTOR"

Martedì 2 marzo CESI e EnerNex presentano il webinar "*Cybersecurity OT, focus on the electrical sector*" sul ruolo cruciale della sicurezza informatica nello sviluppo e manutenzione dei sistemi OT del settore elettrico. Si parlerà di standard e normative statunitensi ed europee per le infrastrutture critiche e delle iniziative da mettere in atto per soddisfare i requisiti di protezione informatica. La partecipazione è gratuita previa registrazione.



➤ [Maggiori info](#)

PUBBLICATO L'AGGIORNAMENTO DEL NATIONAL TRAND ITALIA DI TERNA E SNAM



Snam e Terna hanno messo a fattore comune le proprie competenze per elaborare il Documento di Descrizione degli Scenari (DDS) propedeutico alla predisposizione dei piani di sviluppo delle reti di trasmissione e di trasporto nei settori dell'energia elettrica e del gas a livello nazionale. Il rapporto National Trend Italia, pubblicato a febbraio 2021, aggiorna la versione 2019 del medesimo documento, aggiungendo uno scenario.

[Scarica il report](#)

ACEA SMART WATER ANALYTICS



"Can you help preserve "blue gold" using data to predict water availability?" E' la domanda che si pone la prima hackathon internazionale di Acea,, organizzata in collaborazione con Google Cloud e Kaggle, per determinare come le caratteristiche naturali influenzano la disponibilità di acqua dei corpi idrici e prevedere la quantità disponibile. Per partecipare alla *Acea Smart Water Analytics* c'è tempo fino al 17 febbraio.

[Maggiori info](#)

#MEETENEL - ENEL'S 2030 STRATEGIC VISION: A DECADE OF OPPORTUNITIES

Giovedì 18 Febbraio appuntamento in diretta streaming su Youtube con #MeetEnel. Tema dell'edizione la visione strategica dell'azienda al 2030, così declinato:

- Il ruolo Utilities nella rivoluzione settore energetico
- Il ruolo della finanza sostenibile per accelerare la transizione
- I pilastri strategici di Enel e il loro significato per gli stakeholder
- Come può Enel creare valore per la collettività e rimodellare il settore energetico per un mondo più sostenibile?



[Maggiori info](#)

[Vuoi segnalare un contenuto? Scrivi a segreteria@wec-italia.org](mailto:segreteria@wec-italia.org)

STUDI WEC

Studi, webinar e corsi del World Energy Council

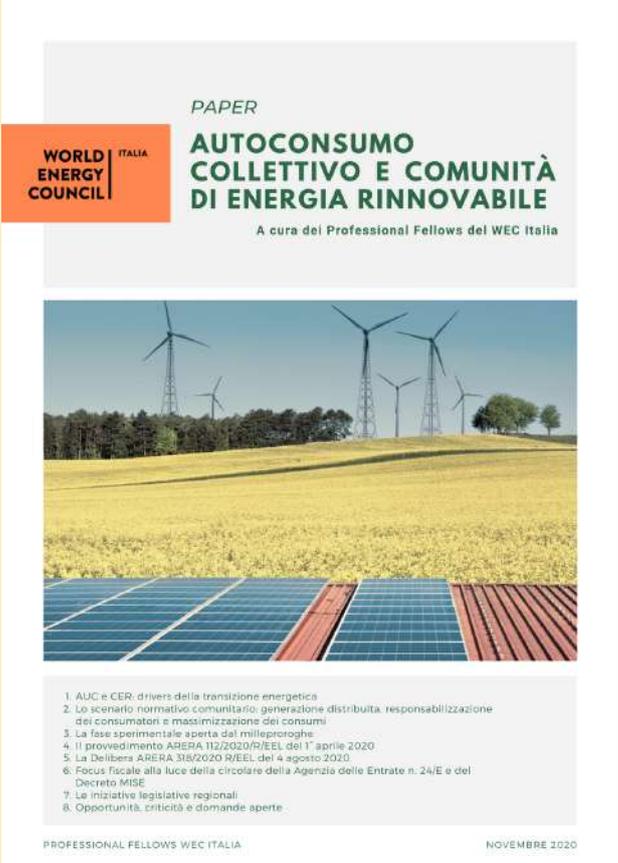
Speciale autoconsumo collettivo e comunità di energia rinnovabile

In linea con le strategie nazionali di ripresa economica e rilancio degli investimenti a seguito della crisi pandemica, la community del WEC Italia, sotto la guida del Gruppo dei Professional Fellows, gli associati individuali dell'Associazione, ha avviato una piattaforma di dialogo sul tema dell'Autoconsumo collettivo e delle Comunità di energia rinnovabile, al fine di identificare le opportunità e le sfide ancora aperte per il settore nel percorso di accelerazione della transizione energetica del nostro Paese.

Le risultanze di questa prima fase di dialogo sono state raccolte nel paper "Autoconsumo collettivo e comunità di energia rinnovabile" che rappresenta la base di partenza con cui il WEC Italia si propone di avviare una discussione strutturata sul tema, che si svilupperà nel corso dei prossimi mesi seguendo l'evoluzione del settore con istituzioni, aziende, associazioni, università e professionisti del settore energetico.

La natura multi-energy e multi-stakeholder del WEC Italia ha consentito all'Associazione di mettere insieme variegate professionalità e competenze e di realizzare un'analisi del settore a 360°, prendendo in esame i differenti aspetti connessi all'Autoconsumo collettivo e alle comunità di energia rinnovabile e di mettere in luce potenzialità e sfide ancora aperte sul tema.

Nelle pagine che seguono approfondiremo meglio queste tematiche con le interviste alla coordinatrice dei lavori, Dott.ssa Gabriella De Maio (Rappresentante dei P. Fellows WEC e Prof.ssa di Diritto dell'Energia dell'Università Federico II di Napoli) e ai co-autori, Prof. Andrea Lanzini e Dott. Sergio Olivero (rispettivamente Professore associato di Fisica tecnica industriale e Responsabile Business&Finance Innovation dell'Energy Center di Torino).



PAPER
AUTOCONSUMO COLLETTIVO E COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE
A cura dei Professional Fellows del WEC Italia

1. AUC e CER: drivers della transizione energetica
2. Lo scenario normativo comunitario: generazione distribuita, responsabilizzazione dei consumatori e massimizzazione dei consumi
3. La fase sperimentale aperta dal millepoghe
4. Il provvedimento ARERA 112/2020/R/EEL del 1° aprile 2020
5. La Delibera ARERA 316/2020 R/EEL del 4 agosto 2020
6. Focus fiscale alla luce della circolare della Agenzia delle Entrate n. 24/E e del Decreto MISE
7. Le iniziative legislative regionali
8. Opportunità, criticità e domande aperte.

PROFESSIONAL FELLOWS WEC ITALIA NOVEMBRE 2020

Il paper "Autoconsumo collettivo e comunità di energia rinnovabile" a cura dei Professional Fellows WEC Italia è la pietra angolare del percorso avviato dal network WEC per esplorare le potenzialità delle comunità energetiche e favorire la loro concreta realizzazione sui territori.

➤ **Vai al paper**

➤ **Sei interessato alle attività sulle comunità energetiche?**

Vuoi saperne di più sul network dei Professional Fellows WEC Italia?

Scrivici a: segreteria@wec-italia.org

L'INTERVISTA: GABRIELLA DE MAIO, coordinatrice e main author del Paper e Rappresentante dei Professional Fellows WEC Italia

 [Gabriella De Maio](#)

Prof.ssa De Maio, perché un paper sull'autoconsumo collettivo e le comunità di energia rinnovabile?

L'idea del Paper è nata dalle sollecitazioni delle Direttive europee sul tema e, al contempo, dalla voglia di mettere a frutto le molteplici esperienze dei vari Professional Fellow del WEC Italia in un'attività di studio focalizzata sui nuovi scenari energetici, in cui alle regioni, ai territori ed alle città compete un ruolo sempre più attivo nell'implementare modelli e soluzioni in grado di coniugare la condivisione dell'energia con il ridisegno delle aree urbane in chiave smart.

Autoconsumo collettivo e comunità di energia rinnovabile, infatti, rendendo gli individui e le aziende in grado di svolgere un ruolo attivo nel sistema energetico, consentono di sfruttare al meglio le opportunità legate alla generazione distribuita, nella duplice ottica di massimizzarne l'autoconsumo (sia per conseguire maggiori benefici di rete che per garantire ritorni economici) e di produrre vantaggi sul territorio (ad esempio la riduzione delle emissioni e l'uso di fonti energetiche locali).

I due modelli possono favorire una larga diffusione di tetti fotovoltaici in luogo di impianti messi a terra; basti pensare che in un recente rapporto del Joint Research Center (JRC) dell'Unione Europea, il potenziale italiano di tetti solari è stato stimato pari a circa 90 TWh: un valore da solo superiore all'obiettivo incrementale FER 2030 del PNIEC, pari a circa 76 TWh, di cui circa 50 TWh dovrebbe arrivare dal solare (fotovoltaico) e 24 TWh da generazione eolica.

Con questa visuale, il Paper WEC Italia ha voluto fornire un inquadramento normativo e tecnico di AUC e CER, soprattutto con lo scopo di evidenziare le opportunità, le criticità e le questioni aperte che emergono nell'attuale fase



di sperimentazione aperta dal Milleproroghe ed in vista di una proficua implementazione nel nostro sistema delle nuove forme di condivisione di energia.

Il paper è frutto di un lavoro di gruppo dei Professional Fellows WEC Italia, di cui lei è coordinatrice. Chi sono i Professional Fellows, e cosa significa entrare a far parte del programma?

Il gruppo dei Professional Fellows riunisce gli associati individuali del WEC Italia che, in quanto professionisti che lavorano nel mondo dell'energia, hanno una specifica competenza nel settore e si muovono all'interno di una struttura associativa che raccoglie soggetti industriali, istituzionali e universitari e rappresenta i diversi livelli del settore energetico nazionale: dalla ricerca alla produzione, dalla trasformazione alla distribuzione e commercializzazione di tutte le fonti energetiche, dalle fossili sino al nucleare e alle rinnovabili.

Entrare a far parte del programma dei P. Fellows comporta la possibilità di un confronto continuo e diretto fra esperti di energia che può tradursi nello studio di tematiche energetiche di

attualità, nella redazione di Paper di approfondimento su aspetti di specifico interesse, nella possibilità di proporre ed organizzare iniziative di divulgazione dei lavori. L'occasione di partecipare a questo dialogo costante consente, inoltre, di ampliare il proprio network professionale in chiave multidisciplinare, considerando che all'interno del gruppo vi sono professionisti di diversa formazione, come ingegneri, legali, consulenti.

Come Coordinatrice posso dire che i lavori di stesura del Paper racchiudono l'essenza della partecipazione al Programma Professional Fellows nell'ambito del WEC Italia, in quanto il gruppo dei professionisti affiancato dall'associato Energy Center del Politecnico di Torino e dalla Community WEC Italia, ha prodotto uno studio il cui risultato è pienamente rappresentativo della mission dell'associazione di partecipazione attiva allo sviluppo del dibattito energetico nazionale.

AUTOCONSUMO COLLETTIVO E COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE RENDENDO GLI INDIVIDUI E LE AZIENDE IN GRADO DI SVOLGERE UN RUOLO ATTIVO NEL SISTEMA ENERGETICO, CONSENTONO DI SFRUTTARE AL MEGLIO LE OPPORTUNITÀ LEGATE ALLA GENERAZIONE DISTRIBUITA, NELLA DUPLICE OTTICA DI MASSIMIZZARNE L'AUTOCONSUMO E DI PRODURRE VANTAGGI SUL TERRITORIO

Come proseguirà il lavoro dei Professional Fellows WEC Italia su questi argomenti?

Il dialogo fra Professional Fellow è costante e quindi il lavoro sul Paper proseguirà con l'aggiornamento, sia dal punto di vista tecnico che giuridico, della versione licenziata lo scorso novembre. Terremo conto delle recenti novità intervenute, dei lavori di recepimento delle Direttive 2018/2001 e 2019/944, degli interventi di Arera e del Gse, così come delle intervenute iniziative regionali, senza trascurare le varie sollecitazioni che sono giunte in seguito alla pubblicazione del Paper con specifico riferimento alle questioni e domande aperte. Abbiamo, infatti, intenzione di approfondire i fattori che possono favorire l'attivazione delle due configurazioni di sistema e, al contempo, affrontare in modo critico e, possibilmente, propositivo le eventuali difficoltà esistenti nel relativo percorso di implementazione.

*Gabriella De Maio
Prof.ssa di Diritto dell'Energia dell'Università
Federico II di Napoli e Coordinatrice dei
Professional Fellows WEC Italia*



L'INTERVISTA: ANDREA LANZINI E SERGIO OLIVERO, Professore associato di Fisica tecnica industriale e Responsabile Business&Finance Innovation dell'Energy Center di Torino

 [Andrea Lanzini](#)

 [Sergio Olivero](#)

L'Energy Center è molto attivo sul tema delle comunità energetiche. Quali sono secondo voi le opportunità che le comunità di energia rinnovabile offrono ai territori, e quali attività state portando avanti su questo tema?

Andrea Lanzini: Le comunità di energia rinnovabile offrono uno strumento di transizione, o partecipazione, energetica in primis ai cittadini, che da utenti finali passivi possono ora aggregarsi tra loro e diventare produttori/consumatori con un buon potenziale di risparmio in bolletta. I territori al momento possono avere benefici limitati ai casi in cui ad una CER aderiscano edifici pubblici comunali, che ad esempio potrebbero mettere a disposizione i propri prelievi di energia elettrica al fine di massimizzare l'autoconsumo orario della comunità energetica.

Un pieno coinvolgimento dei territori richiederebbe dei passi ulteriori rispetto alla normativa attuale, la quale limita fortemente il perimetro spaziale della CER, consentendo l'aggregazione di soli utenti finali e/o produttori sottostanti alla stessa cabina secondaria. L'estensione del perimetro fino alla cabina primaria, e l'innalzamento della taglia massima (ora 200 kW) dell'impianto FER configurabile all'interno della CER, permetterebbero di dare strumenti per una pianificazione energetica territoriale più olistica, che mira a promuovere non solo il coinvolgimento attivo dei cittadini, ma anche un aumento più significativo di impianti a fonte rinnovabile quali mini-eolico e mini-idroelettrico. Dove 'mini' significa impianti anche fino ad 1 MW.

Come Energy Center abbiamo stimolato e partecipiamo direttamente a diverse iniziative



Andrea Lanzini



Sergio Olivero

territoriali a diversi stati di avanzamento. In Val d'Aosta, per conto dell'azienda elettrica CVA S.p.A., abbiamo realizzato studi di fattibilità avanzati sia su configurazioni di autoconsumo collettivo a livello condominiale che a livello di aggregati multi-edificio per la configurazione comunità di energia rinnovabile. Contiamo presto di avere realtà operative sul territorio.

In Trentino, collaboriamo con l'azienda elettrica ACSM Primiero S.p.A. sul tema comunità energetiche. Il territorio di interesse di ACSM è uno dei casi studio selezionati dall'RSE per valutare scenari tecno-economici di comunità energetiche territoriali che si estendono oltre la cabina secondaria fino al perimetro di cabina primaria.

Sergio Olivero: In Friuli Venezia Giulia l'Energy Center sta supportando 33 Comuni nel percorso di realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in conformità alla Direttiva RED-II e -in prospettiva- di Comunità Energetiche dei Cittadini (CEC) quando la Direttiva 944/2019 sarà recepita.

I Comuni sono raggruppati in due Cluster: il Consorzio dei Comuni della Pianura Pordenonese (CCPD, 18 Comuni, 250.000 abitanti) e la Comunità Collinare del Friuli (CCF,

15 Comuni, 50.000 abitanti). La CCF è un caso unico in Italia, essendo un ente pubblico con personalità giuridica che agisce come aggregatore istituzionale di Enti locali, il che permette di sperimentare anche modelli organizzativi e gestionali e di massimizzare le sinergie territoriali (incluso l'utilizzo coordinato dei fondi del Decreto Crescita nel periodo 2020-2024).

In Friuli è iniziato il processo di costituzione di una "ESCO Etica del Territorio" (EET) che punta a creare modelli di business innovativi coniugando il retrofit di edifici (basato sul Superbonus) con la creazione di CER e Autoconsumatori Collettivi, valorizzando le caratteristiche "smart" dei condomini riqualificati e la conseguente capacità degli stessi di agire come prosumer, utilizzando gli incentivi MISE.

In Piemonte a metà dicembre 2020 il Comune di Magliano Alpi (che ha aderito al Manifesto delle Comunità Energetiche promosso dall'Energy center del Politecnico di Torino) ha costituito la prima CER d'Italia in conformità all'Art. 42 bis del Decreto Molleproroghe. Questa CER rappresenta una sorta di "laboratorio territoriale" in grado di fungere da pilot site dove sperimentare su piccola scala approcci sistemici replicabili.

Il Comune di Magliano Alpi ha anche deciso di costituire una "Comunità Energetica del Territorio" (CET), che nascerà a gennaio 2021 e sarà dotata di capacità gestionale grazie ad accordi con operatori nazionali. Le CER anche se formalmente costituite, sono prevalentemente prive di capacità tecnico-operative e necessitano di potersi appoggiare ad entità tecniche che fungeranno anche da soggetti aggregatori. Il modello CET potrà essere utile alla creazione delle "Comunità Energetiche dei Cittadini"-CEC, quando la Direttiva 2019/944 sarà recepita.

L'ESTENSIONE DEL PERIMETRO FINO ALLA CABINA PRIMARIA, E L'INNALZAMENTO DELLA TAGLIA MASSIMA (ORA 200 KW) DELL'IMPIANTO FER CONFIGURABILE ALL'INTERNO DELLA CER, PERMETTEREBBERO DI DARE STRUMENTI PER UNA PIANIFICAZIONE ENERGETICA TERRITORIALE PIÙ OLISTICA, CHE MIRA A PROMUOVERE NON SOLO IL COINVOLGIMENTO ATTIVO DEI CITTADINI, MA ANCHE UN AUMENTO PIÙ SIGNIFICATIVO DI IMPIANTI A FONTE RINNOVABILE QUALI ANCHE MINI-EOLICO E MINI-IDROELETTRICO.



L'Energy Center fa parte del WEC Italia come centro di ricerca del Politecnico di Torino. Come si sviluppa la vostra collaborazione col network associativo WEC, e quanto è importante portare avanti un dialogo tra università e centri di ricerca, istituzioni e aziende sull'agenda energetica?

Andrea Lanzini: La collaborazione con WEC Italia si è rivelata fin dall'inizio estremamente stimolante e produttiva. WEC offre opportunità uniche di interazione e networking con realtà aziendali, professionali e accademiche di diverso e ampio respiro, con una moderazione intelligente su varie tematiche energetiche di rilevanza strategica per il nostro Paese e oltre. Sul tema comunità energetiche, la regia del WEC per la scrittura del position paper tematico è stata eccellente, così come la collaborazione con la collega Prof.ssa De Maio e Professional fellows.

Sergio Olivero: Particolarmente rilevante appare il ruolo del WEC Italia per approfondire gli aspetti legali, normativi e gestionali, soprattutto con riferimento all'ordinamento degli Enti Locali: quando si intende costituire una CER, non si può prescindere dal rapporto con i Segretari comunali e con le regole della Corte dei Conti.

La possibilità data dal legislatore di far convivere -all'interno dello stesso soggetto giuridico della CER- Comuni, cittadini e imprese, crea una forte esigenza di definire interpretazioni normative per elaborare gli statuti e definire i confini dei procedimenti di evidenza pubblica nell'ambito di entità di diritto privato. Da questo punto di vista, l'Art. 42 bis può essere considerato "rivoluzionario" in quanto scommette sulla costituzione di nuove forme di partenariato pubblico-privato finalizzate a rendere snelli e operativi i processi di gestione dell'energia sul territorio.

Andrea Lanzini, Professore Associato di Fisica tecnica industriale; Sergio Olivero, Responsabile Business&Finance Innovation, Energy Center Lab, Politecnico di Torino



WORLD ENERGY TRANSITION RADAR: aggiornamento del sondaggio sulle risposte del settore energetico alla crisi COVID-19

Continua l'attività di monitoraggio del WEC sugli impatti del COVID e sulla risposta del settore energetico, confluita nel [World Energy Transition Radar](#), la piattaforma sugli scenari post-crisi di cui vi abbiamo parlato nel numero precedente dei Dialogues.

Per aggiornare i contenuti dello studio, approfondendo e condividendo le azioni per la ripresa messe in campo dalla comunità energetica globale, il Segretariato WEC ha recentemente lanciato il terzo sondaggio rivolto agli esperti del settore energetico.

Il sondaggio "[COVID-19 Impact and Outlook Survey 2021](#)" rimarrà aperto fino al 18 febbraio 2021. La compilazione richiede solo 10 minuti di tempo e i risultati verranno presentati su base aggregata e in forma anonima.

Invitiamo i membri del nostro network a partecipare al sondaggio e contribuire così al dialogo e alla condivisione del know-how e delle best practices per la ripresa post crisi Covid-19.

- [Partecipa al nuovo sondaggio](#)
- [Vai al World Energy Transition Radar](#)

Per approfondire i risultati dei precedenti sondaggi:

- [Survey: Managing Through Crisis \(Business Continuity Preparedness\)](#)
- [Survey: The Shape of the 'New Normal' - Outlook for Energy Systems and Energy Transition](#)
- [A vital transformation of global energy systems is underway](#)



PAUSE: Collaboration aiming at a return to normality #WEpause



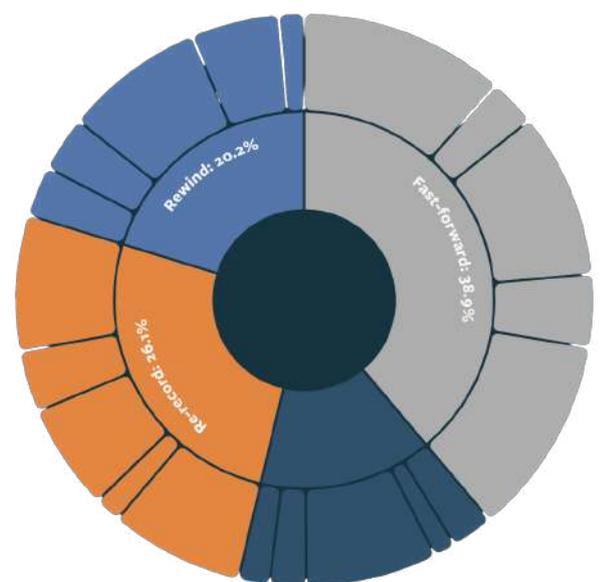
FAST-FORWARD: Collaborative opportunities for transformation #WEforward



REWIND: A turn away from globalisation to revive local economies #WErewind



RE-RECORD: Diverse approaches to create a human-centred transition #WErerecord



QUATTRO SCENARI POST CRISI

a loro volta suddivisi in environment, political, economic, social, technology

AGENDA

Prossimi appuntamenti WEC

DAY	EVENT	LOCATION	INFO
16/02	"Energy Transition in the Mediterranean Area: new geographies, new alliances"	Online	Live-streaming; lingua inglese Info e registrazione
18-19/02	Workshop nell'ambito dello studio sull'import di idrogeno in Europa	Online	Members only Programma dei lavori Info: segreteria@wec-italia.org
01/03-5/03	Africa Energy Indaba Conference and Exhibition 2021	Online	WEC è partner strategico di Africa Energy Indaba. Maggiori info e registrazioni
Aprile	Seminario WEC Italia sul ruolo della ricerca e delle competenze industriali italiane per Next Generation UE	Online	info: segreteria@wec-italia.org
29/3	WEC New Zealand: Downstream21 The Energy Sector's Strategic Forum	Online	Member only. Maggiori info

➤ [Calendario preliminare delle attività WEC Italia 2021](#)

WEC Italia e [OME-Observatoire Méditerranéen de L'Énergie](#) in partnership con Edison, organizzano il 16 febbraio 2021 il web talk **"Energy Transition in the Mediterranean Area: new geographies, new alliances"** per esplorare il tema della transizione euro-mediterranea a partire dai risultati del [World Energy Trilemma Index](#).

All'evento parteciperanno importanti ospiti internazionali tra cui **Angela Wilkinson** (Segretaria Generale WEC), **Marco Margheri** (Presidente WEC Italia e Head o US Relations di Eni), **Stefano Besseghini** (Presidente ARERA), **Stefano Grassi** (Capo di Gabinetto Commissione per l'Energia Kadri Simson della Commissione Europea), **Luca Sabbatucci** (Direttore Generale del Ministero degli Esteri), **Lapo Pistelli** (Presidente OME), **Martin Young** (Senior Director WEC), **Houda Ben Jannet Allal** (Direttrice Generale OME), **Rachid Ben Daly** (Direttore del Ministero dell'Energia tunisino), **Mohamed Ghazali** (Presidente del Comitato marocchino del CME e Segretario Generale del Ministero dell'Energia del Marocco), **Sorina Mortada** (Technical Consultant WEC Libano), **Fabrizio Mattana** (Executive Vice President Gas Asset di Edison) e **Angelo Ferrante** (Segretario Generale Med TSO e Direttore Affari Europei di Terna).



WORLD ENERGY COUNCIL | ITALY | ome

PATRONAGE | PARTNER

EDISON

MEDIA PARTNER

ask:news | STAFFETTA QUOTIDIANO

QUOTIDIANO ENERGIA | euronews

ENERGY TRANSITION IN THE MEDITERRANEAN AREA: NEW GEOGRAPHIES, NEW ALLIANCES

WEB TALK - 16 FEBRUARY 2021, 14.30-17.30 CET

LIVE STREAMING ON WEC ITALY'S YOUTUBE CHANNEL 

Il web talk, in lingua inglese, sarà visibile in diretta streaming su YouTube.

➤ [Modulo di registrazione e programma](#)

CONTATTI

WEC ITALIA
Comitato Nazionale Italiano del World Energy Council

segreteria@wec-italia.org

Tel 3924822149

Sede operativa: via Ostiense 92, 00154 Roma



MailChimp